



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 6 Agosto 2024



Il calcio

Giallorossi, incognita Tosca ora si riflette sulla difesa

Luigi Trusio a pag. 30



Il calcio cinque

Benevento, ecco Colletta «L'obiettivo è restare in A»

Bruno Marra a pag. 30



L'intervista al tenente Vecchio

«Traffico e sicurezza, presto i rinforzi e pattuglie in strada»

►Il neo comandante della municipale: persuasione e rigore, ecco il mio piano



Il tenente Giuseppe Vecchio, lei si trova ad essere comandante della polizia municipale dopo soli sei mesi di gestione Pugliese. La coglie del tutto impreparato o aveva avuto sentore di un epilogo simile? «Non c'era alcun sentore che

potesse avvenire ciò, peraltro in tempi così ristretti. La chiamata mi ha, per così dire, spiazzato. Gli obiettivi operativi saranno dettagliati nelle prossime settimane. Ma ci saranno più vigili strada».

Bocchino a pag. 24

La scuola

Mensa scolastica si parte quest'anno meno ritardi

Il servizio di ristorazione scolastica partirà regolarmente lunedì 30 settembre, dopo poco più di 15 giorni dall'inizio dell'anno scolastico che in Campania è fissato per il 12 settembre. Confermato anche il costo dei ticket, nonostante gli aumenti diffusi dei prezzi di generi alimentari ed altri articoli. La programmazione è stata effettuata in maniera tempestiva per evitare problemi. Addirittura sull'albo pretorio del Comune già da alcuni giorni è stato pubblicato l'avviso.

Martone a pag. 25



La sanità Per visite specialistiche e interventi programmabili crescono i disagi

Liste attese, ogni mese 1000 pazienti in più

Le strutture Asl e del San Pio non riescono a contenere le richieste di assistenza

Luella De Ciampis

Tra Asl e «Rummo» ci sono in media oltre 1.000 utenti al mese che si aggiungono a quelli già in lista d'attesa per effettuare visite ed esami diagnostici non urgenti e persone che devono sottoporsi a interventi programmabili. Si tratta di pazienti

ti che si sommano a quelli già prenotati nei mesi precedenti, contribuendo a ingrossare gli elenchi delle attese fino ad arrivare anche a 10.000 pazienti nell'arco di un trimestre, suddivisi tra le due strutture. Il governo delle liste d'attesa continua a essere un nodo difficile da sciogliere.

Apag. 25



L'ospedale San Pio di Benevento, liste di attesa per le prestazioni

Il Sannio a secco

Acqua, dispersione al 56%

Giuseppe Di Martino a pag. 24

Il fenomeno

Sannio sotto attacco gli hacker puntano ai dispositivi sanitari

Sicurezza informatica, la provincia di Benevento è fra i territori meridionali maggiormente attaccati, se ne contano in media cinque al giorno. Spesso i dispositivi di difesa reggono (ne va a segno uno su 10).

Zampelli a pag. 26

Telese

Ragazzi feriti con i pallini: assurda bravata

Caccia ad alcuni giovanissimi: usato un fucile ad aria compressa

Una bravata compiuta da uno o più giovanissimi. Questa l'ipotesi più accreditata rispetto a quanto accaduto nella serata del 3 agosto all'interno dell'area Cerro delle Terme di Telesse. Una ricostruzione degli eventi per la quale continuano ad essere al lavoro (anche nella giornata di ieri ndr) gli agenti del locale commissariato di polizia di Stato guidati dal dirigente Elio Beneduce. Investigazioni che partono dal racconto di chi c'era, dalle testimonianze dei presenti e naturalmente dagli elementi reperiti sul posto tra i quali rientrano i piombini, dei proiettili di piccolo calibro esplosi da un fucile ad aria compressa.

Brignola a pag. 27

Il segretario Democrat



Cacciano: «Tra il Pd e Fi nessun inciucio possibile»

Anna Liberatore a pag. 24

Il nodo Il primo cittadino di Montesarchio chiede ragione dei ritardi

I sindaci all'Eav: «Un sogno i treni Valle Caudina»

Giovanna Di Notte

Il primo cittadino di Montesarchio, Carmelo Sandomenico, ha chiesto delucidazioni al presidente Eav, Umberto De Gregorio, riguardo la situazione della ferrovia Valle Caudina. Sandomenico ha espresso «fortissimo sconcerto e preoccupazione» a nome della comunità che rappresenta a causa dell'accumularsi di nuovi ritardi nella riapertura della linea ferroviaria Napoli-Valle Caudina-Benevento. «Preoccupazioni» ha evidenziato in una lettera indirizzata a De Gregorio - condivise



da tutti i 60 mila abitanti della valle e dai 13 sindaci che fanno capo all'Unione dei Comuni «Città Caudina» presieduta dal sindaco di Arpaia, Pasquale Fucci, con il quale ho concordato questa iniziativa. Le nostre stazioni sono deserte da cinque anni con enormi disagi per migliaia di pendolari e danni ai flussi commerciali e turistici. Converterà - scrive Sandomenico al vertice Eav - che il caso della chiusura della Napoli-Benevento sta superando anche le più pessimistiche previsioni e dunque ormai necessita di tutta quella dedizione di cui lei ha più volte dato pro-

va». Sandomenico, inoltre, ricorda che durante l'incontro con De Gregorio, avvenuto lo scorso 4 aprile insieme agli altri sindaci caudini e di Santa Maria a Vico, fu presentato un cronoprogramma che prevedeva «l'avvio dei collaudi nello stesso mese di aprile e poi un rapido passaggio alla fase finale di controllo affidata all'Agenzia per la Sicurezza, Anfsisa. Da allora - ha spiegato il sindaco - sono passati altri 4 mesi. Ma non abbiamo visto transitare un solo treno in assetto da collaudo. Né sappiamo, se per la parte dei lavori completati, l'Anfsisa sia entrata in campo per accelerare l'iter delle verifiche». La fascia tricolore di Montesarchio ha invitato il presidente Eav a «comunicare ai cittadini e ai pendolari caudini le ragioni dei nuovi ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza informatica Sannio «sotto attacco» sos dispositivi medici

Territorio tra i più colpiti al Sud, media di cinque al giorno
Nel primo trimestre 465 tentativi, di cui 25 andati a segno

PROVINCIA/1

Domenico Zampelli

Sicurezza informatica, la provincia di Benevento è fra i territori meridionali maggiormente attaccati, se ne contano in media cinque al giorno. Spesso i dispositivi di difesa reggono (ne va a segno uno su 10) ma comunque è necessaria una particolare attenzione, visto che il Sannio è secondo in Campania dopo Napoli e quinto nel Mezzogiorno, dove le province più attaccate sono Potenza, Sassari e Bari.

A dispetto delle dimensioni, a livello regionale il territorio più attaccato è quello della Basilicata, seguita da Campania, Puglia e Sicilia. Nel mirino degli hacker ci sono i siti delle aziende pubbliche e private, delle banche e della Pubblica amministrazione, con una nuova frontiera che si apre nel settore sanitario. Lo rivela il «Threat Intelligence Report», elaborato dall'Osservatorio Cybersecurity di Exprivia, gruppo internazionale specializzato nel settore delle nuove tecnologie digitali. Nel primo trimestre di quest'anno, gli attacchi informatici in provincia di Benevento sono stati 465, di cui 25 andati a segno con un impatto negativo

**IL REPORT EXPRIVIA
FA SCATTARE
IL SECONDO POSTO
IN CAMPANIA
E IL QUINTO
NEL MEZZOGIORNO**

nella elaborazione delle informazioni, condizione che va dal semplice rallentamento al blocco totale, con in più 6 furti di dati personali. Al primo posto ci sono gli interessi economici: il profitto finanziario ottenuto attraverso il furto di dati rappresenta il danno principale causato dai criminali informatici. Che naturalmente sferrano i loro attacchi da tutto il mondo. Banche e istituti di credito al primo posto, dunque, fra i bersagli preferiti, seguiti dalle società di gestione dati, dalle reti di vendita, dalla Pubblica amministrazione. Non si tratta peraltro di tentativi finalizzati al solo furto diretto di denaro:

spesso l'attacco è finalizzato a catturare dati personali, per potere attuare forme di ricatto per la restituzione o ancor più per utilizzare l'identità catturata nella stipula di mutui o finanziamenti il cui costo si riverserà sull'inconsapevole derubato. E ci sono anche i tentativi di interrompere un servizio. Insomma, un panorama che richiede attenzione: il domicilio digitale è ormai come quello fisico, e paradossalmente un hacker che entra in un pc può fare molti più danni di un ladro che entra in casa.

Il report Exprivia sottolinea come attualmente cominciano a essere messi sotto pressione i



dispositivi medici, che evidentemente vengono ritenuti più vulnerabili agli attacchi, consentendo di attingere con più facilità a quei dati necessari per portare a compimento una truffa. Purtroppo il rischio è quello di compromettere anche l'efficienza di un ospedale: Quando si pensa ai dispositivi medici - spiega Domenico Raguseo, responsabile Cybersecurity di Exprivia - è inevitabile il riferimento a tutti quegli strumenti digitali da cui dipendiamo in momenti critici della nostra vita

(monitor cardiaci, pompe per insulina, defibrillatori, monitor respiratori, sensori di glucosio), strumenti il cui valore digitale sta nella precisione, nella capacità di elaborare dati velocemente e utilizzare dati e controlli provenienti dall'esterno. I malintenzionati raramente sono interessati a produrre danni alla vita delle persone, ma molto più spesso tendono a ottenere vantaggi economici dalle loro azioni. Peraltro il processo di digitalizzazione dei processi utilizzati nella sanità va molto

al di là dei dispositivi medici: pensiamo al sistema di check-in di un ospedale, che non funzionando per un attacco causa l'impossibilità del ricovero del paziente, che di conseguenza deve essere trasferito in ospedale vicino, ma muore durante il percorso. Quindi nessun dispositivo medico compromesso ma un attacco ugualmente pericoloso a server con dei dati fondamentali per la regolare attività di una struttura ospedaliera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai agricoli e florovivaisti in stand by Iannace: «Incremento salariale al palo»

PROVINCIA/2

Antonio Mastella

«Non si trova ancora l'accordo sull'incremento salariale. Fermo ancora al palo il rinnovo del contratto di lavoro che riguarda, nel solo Sannio, circa 5mila operai agricoli e florovivaisti». Così Alfonso Iannace, coordinatore territoriale della Fai-Cisl Irpinia Sannio.

«Il contratto - ricorda - è scaduto a dicembre dello scorso anno». Da allora, le trattative curate a livello regionale da Fai-Cisl, Uil-Cgil e Uil-Uil con la controparte composta da Coldiretti, Cia



e Confagricoltura, pur tenutesi con una certa regolarità, sono a un punto morto per quel che concerne gli adeguamenti degli stipendi. Non dovessero profilarsi spiragli costruttivi da qui a poco, la mobilitazione (e la decisione del sindacato) sarà inevitabile. In

una nota congiunta della «Triplice», si sottolinea come «l'aumento economico ha l'obiettivo di salvaguardare la crescita dei salari recuperando la perdita del potere d'acquisto eroso dall'esplosione inflattiva. Su questo argomento - denunciano i sindacalisti nella nota congiunta - il silenzio delle controparti è assordante. In alcune province, la discussione è stata procrastinata alle prossime settimane; in altre, non sono stati nemmeno programmati incontri». Rispetto a questo quadro complessivo, per quel che riguarda, in particolare, lo «stato dell'arte» nel Sannio, Iannace avverte che «i negoziati sono stati

condotti con scadenze ben definite, attraverso vari incontri, mantenendo un dialogo costante per la definizione dell'accordo complessivo che riguarda, da queste parti, appunto circa 5.000 lavoratori agricoli e florovivaisti fissi e stagionali. Alcuni di essi hanno contratti a tempo determinato, con un massimo di 102 giornate lavorative annue concentrate in aziende di dimensioni che occupano tra i 5 e i 15 dipendenti, mentre la maggior parte sono impegnati in aziende di piccole e piccolissime dimensioni (1-3 unità lavorative), con 51 giornate di impiego nell'anno». Nel dettaglio, è stata conclusa da tempo

tutta la parte normativa e resta solo da definire quella relativa alla retribuzione. Per questo obiettivo, si è rivelato infruttuoso l'ultimo incontro tra le parti, tenuto il 30 luglio. «È stato deciso un aggiornamento da tenersi a fine agosto, con il giorno ancora da stabilire. La nostra intenzione - svela Iannace - è il conseguimento di un'intesa su quanto richiesto dalle segreterie regionali Fai-Flai-Uila, che prevede un aumento percentuale complessivo del 7%, comprensivo del 3,5 già stabilito a livello nazionale».

«Il rinnovo - evidenziano i tre segretari - rappresenta un momento decisivo per coniugare gli indispensabili aumenti economici con il miglioramento delle loro tutele normative e la valorizzazione delle professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori. Siamo purtroppo in una situazione bloccata. In assenza di azioni concrete, siamo pronti alla mobilitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissioni permanenti il Consiglio dà il via libera

APICE

Michelangelo De Nigris

La consiliatura bis del sindaco Angelo Pepe è ora pienamente operativa. L'ultimo Consiglio comunale ha infatti deliberato anche la costituzione delle due commissioni consiliari permanenti indispensabili per il corretto funzionamento della «macchina amministrativa».

La prima commissione avrà competenze su sviluppo economico e bilancio (commercio, attività produttive, fondi Ue, innovazioni tecnologiche), lavori pubblici, urbanistica, decoro urbano, ambiente, agricoltura e Protezione civile. Sarà composta da quattro consiglieri, di cui due della minoranza facenti parte del gruppo «Insieme per Apice» (Michele Donato Limongelli e Filippo Iebba). Ciascuno dei due consiglieri avrà potere di voto rapportato a mezzo voto ponderato. I due consiglieri di maggioranza del gruppo «Apice in Comune» sono invece Maria Antonietta D'Oro e Walter Mesisca, ciascuno con potere di voto ponderato rapportato a un'unità. La seconda commissione si occuperà di politiche sociali (donne, sa-



lute, associazionismo), istruzione, servizi socio-educativi, politiche giovanili, sport e cultura. Sarà sempre composta da quattro consiglieri di cui due di minoranza (gruppo «Insieme per Apice», Maria Albanese e Vincenzo Montenigro), ciascuno con potere di voto rapportato sempre a mezzo voto ponderato e due di maggioranza (Maria Antonietta D'Oro e Daniela Castaldi, «Apice in Comune»), con potere di voto rapportato a un'unità. Le modalità di costituzione delle due commissioni sono state però contestate dal consigliere di minoranza Michele Donato Limongelli: «Era preferibile un numero dispari di componenti (3 maggioranza e 2 minoranza) con stesso valore di voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi-piazza a Iannassi Vernillo: «Svolta vicina»

SAN NICOLA MANFREDI

Il rischio concreto era che in breve tempo potesse trasformarsi in un quartiere-dormitorio, privo di ogni infrastruttura come parcheggi, luoghi di aggregazione e chiese, visto che l'unico luogo di culto dedicato alla «Madonna dei Campi» esistente si trova in una zona decentrata, in località Montebello, lungo la strada che porta nel vicino centro di Apice, chiuso da alcuni anni, da quando scoppiò la pandemia. Ma adesso località Iannassi sembra destinata a intraprendere una «nuova vita».

Infatti dopo l'acquisto ufficiale dello slargo esistente in via San Nicola, che era di proprietà di un imprenditore, sul quale sarà realizzato un parcheggio destinato a ospitare oltre trenta auto, ora nascerà la prima vera piazza. Sorgerà quasi di fronte l'istituto scolastico, nei pressi dell'ex statale Appia. Ad annunciarlo, via social, il sindaco Arturo Leone Vernillo. «A Iannassi il sogno sta per diventare realtà. Sorgerà una piazza che avrà un'estensione di 1.489 metri quadrati - ha affermato il primo cittadino - Tuttavia l'area pubblica comprenderà



un'area attrezzata, un gazebo, un campo di calcetto, una fontana e un parco giochi. La dimensione totale sarà di circa 2.500 metri quadrati. Il tutto in pieno centro a Iannassi, di fronte all'attuale plesso scolastico».

Non è mancata la stoccata del primo cittadino nei confronti dell'opposizione: «Possiamo dire che, come promesso, Iannassi sta vivendo e costruendo la rivoluzione tanto promessa e sognata. Così si governa, non facendo confusione. Con il vicino campo di padel, con il nuovo parco giochi, il nuovo parcheggio e le nuove strade, la località più grande del paese sarà il centro nevralgico del nostro territorio».

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia differenziata anche il Parco per il «no»

TABURNO CAMPOSAURO

L'Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro si schiera contro l'autonomia differenziata, esprimendo preoccupazioni concrete per gli effetti che questa legge potrebbe avere sulle aree protette e su quelle interne della Campania. Con una recente delibera di giunta, l'Ente ha preso posizione contro il regionalismo, rilanciando la necessità di chiedere l'indizione di un referendum abrogativo della legge. Si tratta del primo ente gestore di un'area protetta a prendere una posizione pubblica sul tema. «La nostra preoccupazione principale riguarda l'impatto che l'autonomia potrebbe avere anche su un'area protetta come la nostra in termini di risorse e opportunità per le comunità residenti - spiega il presidente Costantino Caturano -. Il nostro Parco include 14 piccoli Comuni che da tempo pagano gli effetti di trasferimenti da parte dello Stato ridotti all'osso. Le aree interne, i parchi regionali - prosegue - da anni stanno lottando per uscire dalla marginalità e da una condizione di



svantaggio in termini di risorse e infrastrutture, sostenuti da iniziative come la Strategia nazionale aree interne, il Piano di sviluppo rurale e il recente bando Borghi salute e benessere della Regione Campania. L'autonomia potrebbe bloccare e aggravare questa situazione».

Il presidente annuncia, quindi, che l'Ente Parco avvierà un'iniziativa con l'obiettivo di fornire strumenti e informazioni per comprendere meglio le implicazioni che avrà l'autonomia differenziata sulle aree protette, chiedendo a tutti i parchi regionali «di mobilitarsi in un'azione collettiva da coordinare con i Comuni e con la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti Paccozza e peperoni «passiata» e folklore: l'estate del Sannio



Lella Preziosi

L'estate nel Sannio è all'insegna delle feste e della musica. Ogni borgo e centro storico ha il suo momento di spettacolo e di turismo, in un incessante carosello di manifestazioni colorite, dove gli abitanti sono in prima linea nell'organizzazione e nella riuscita degli eventi. Dalla sagra della patata a Molinara, venerdì e sabato nel borgo antico con i gusti autentici e le tradizioni del territorio, si passa alla «Paccozza», un particolare tipo di pasta fresca, ottenuta da farine locali, che caratterizza l'antica storia culinaria di Pesco Sannita dal 10 all'11 agosto. L'obiettivo è anche quello di promuovere i prodotti tipici locali come a Tocco Caudio, domenica e lunedì con l'ottava edizione della «Festa del peperuolo» imbutinato e del fagiolo tocchese». La manifestazione, promossa dall'oratorio «Spitaletta Tontoli Filipp», mira a valorizzare i frutti del lavoro agricolo della zona. Le due serate si svolgeranno in piazza Municipio e saranno allietate da musica live e da stand gastronomici. L'artigianato è un mondo di talenti appartenenti al territorio da sempre e i suoi prodotti si potranno trovare ai mercatini dell'evento «Tra i vicoli di Cautano», dal 12 al 14 agosto in centro storico. Gli artisti e i gruppi musicali animeranno le strade con performance entusiasmanti tra degustazioni di cibo e vino locale. Tante anche le attività per i bambini con giochi, laboratori creativi e divertimento. Un'esperienza autentica e completa fatta di mostre d'arte, storia in un paesaggio unico. La natura è padrona delle montagne del Sannio e la festa della montagna «Bocca della Selva da amare» è l'occasione per scoprirla dal 10 al 25 agosto. Dalle escursioni alla didattica con momenti religiosi e culturali per la riscoperta di una natura incontaminata, luogo sano per poter realizzare eventi in comunità. Così come l'«Estate Sassinorese», in programma fino a fine agosto, che vede insieme al Comune tante associazioni locali per realizzare il programma ricco di arte, cultura, gastronomia, sport e natura. Appuntamenti che si rinnovano nel tempo come «GustArte», nota come «Durazzano Expone», una manifestazione che si svolge nel centro storico Capocasale dal 2015 e che ha come obiettivo quello di valorizzare e far conoscere ai visitatori le produzioni enogastronomiche e artigianali principalmente del Sannio. In programma dal 22 al 25 agosto sono previste visite guidate e i must come cene stellate, masterclass sul vino, le esibizioni teatrali e quelle di musica popolare. Terra da scoprire quella sannita anche partecipando alla «Passiata di San Diodoro», un percorso duro e pieno di fascino che si è conservato invariato nel suo tracciato originario. A distanza di 50 anni si percorrono ancora i 12,8 chilometri che, da piazza Risorgimento a San Marco dei Cavoti, conducono il 5 settembre i partecipanti attraverso le campagne della zona alla scoperta di panorami incontaminati. Per iscriversi www.passiata.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo Percorsi e chances Unisannio piace ai suoi neolaureati

► Il «tasso di soddisfazione» per il 2023 è stato del 95%
E in tanti riescono a realizzare i propri sogni restando al Sud



Marianna D'Alessio

L'unisannio è in procinto di chiudere i battenti per le ferie estive. L'ateneo ha previsto le chiusure di tutte le sedi dal 12 al 21 agosto, e il servizio biblioteca sarà sospeso per l'intero periodo. L'ex Convitto Giannone resterà chiuso per tutto il mese di agosto, mentre la sede di San Vittorino osserverà la chiusura dal 12 agosto al 1 settembre. La pausa estiva è quindi alle porte ma l'ateneo sannita, stando ai dati AlmaLaurea, può chiudere la prima parte dell'anno accademico forte dei risultati raggiunti nel 2023. Secondo questi dati, infatti, il 95% dei laureati del 2023 dell'Università del Sannio è soddisfatto del proprio percorso accademico. L'occupabilità è in linea con la media italiana, la busta paga è addirittura un po' più alta della media nazionale. Entrando nel dettaglio dei dati, nel 2023 la società di servizi per il lavoro ha riportato un totale di 687 laureati, di cui 417 di primo livello e 270 di secondo livello. La distribuzione dei laureati tra i vari gruppi disciplinari è così ripartita: il settore scientifico conta 258 laureati, quello economico 181, l'ingegneria industriale e dell'informazione 148; nel campo giuridico i laureati sono stati 53, in architettura e ingegneria civile 42, e infine nel settore agrario-forestale e veterinario 5. Un trend in risalita se si guarda ai dati relativi all'ultimo quinquennio, segnati da alcune

fluttuazioni. Nel 2019, infatti l'ateneo ha visto la laurea di 875 studenti, un numero leggermente diminuito nei due anni successivi, con 794 laureati nel 2020 e 764 nel 2021. Nel 2022, si è registrata una significativa riduzione, scendendo a 641 laureati. Nel 2023, si è osservato invece un nuovo incremento, con 687 laureati. Altro dato interessante emerge dall'analisi della distribuzione geografica del lavoro dei laureati dell'Università del Sannio. Nel periodo considerato, la maggior parte dei possessori del titolo di studio ha trovato opportunità lavorative nel Sud Italia, con percentuali che oscillano tra il 67,1% e il 76,5%. Un dato che sottolinea la predominanza del Sud come destinazione principale, riflettendo - in controtendenza rispetto ad altri dati - una concentrazione di opportunità lavorative in quest'area. Al contrario, le regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est mostrano percentuali più contenute, rispettivamente tra il 5,9% e il 8,4%, con una leggera fluttuazione negli anni. La regione del centro, pur mostrando



una certa variabilità, ha visto un aumento significativo nel 2022, raggiungendo il 15,4%. Le isole, con percentuali molto basse, e l'estero, con un'incidenza tra l'1,4% e il 5,9%, confermano la preferenza dei neo laureati Unisannio a restare nel territorio e comunque la presenza di una richiesta di questi profili professionali che limitano il trasferimento in un altro Paese o nelle isole. Per quanto riguarda l'efficacia della laurea e la soddisfazione per l'attuale lavoro da parte dei laureati Unisannio, dai dati emergono alcune differenze significative tra i vari tipi di corsi. In generale, il 62,1% dei laureati ritiene che il loro titolo di studio sia stato «molto efficace» o «efficace» nel loro lavoro attuale. Tuttavia, questa percezione varia notevolmente a seconda del tipo di laurea conseguita. I laureati di laurea magistrale biennale si sentono particolarmente soddisfatti, con il 75% che considera il proprio titolo molto efficace, mentre i laureati di primo livello sono meno convinti, con solo il 38,8% che esprime una valutazione altrettanto positiva. La soddisfazione generale per il lavoro svolto è alta, con una media di 7,7 su una scala 1-10. L'ateneo quindi viene promosso dagli studenti e promette di ampliare sempre di più la sua offerta formativa. A settembre è attesa l'apertura del PalaUnisannio primo centro sportivo a disposizione della comunità universitaria. E nuove attività nell'ambito dell'internazionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sapori Al forno o «a 'nzalata» a Molinara ritorna la «Sagra della patata»

Miriam Masone

Il 9 e il 10 agosto dalle 20.30 in piazza San Rocco a Molinara torna la «Sagra della patata», organizzata dalla Pro Loco e patrocinata dal Comune. La manifestazione è nata all'inizio degli anni 80 ed è un omaggio all'usanza dei molinaresi di consumare, nella pausa pranzo durante la raccolta delle olive, insalata di patate accompagnata dai peperoni. Il menù, ancora oggi, non può esimersi dall'offrire «patate a 'nzalata». Negli anni l'offerta culinaria si è ampliata con la pasta e patate e le patate al forno con salsiccia, e, dallo scorso anno, anche la bruschetta al pomodoro e il bocconcino di mozzarella di un locale caseificio. La preparazione di queste prelibatezze è supportata dall'agriturismo locale «Preti Longhe» e dal ristorante «Al Borgo». Il menu ha un prezzo fisso di 15 euro. Venerdì 9 agosto il sottofondo musicale sarà eseguito dal duetto «Valentino & Gilda», invece sabato 10 agosto ci sarà il trio «Voglia d'estate», e a seguire Dj Darius. La Pro Loco per garantire a tutti una piacevole serata ha deciso di creare uno spazio per intrattenere i bambini e, nel frattempo, anticipa anche il suo prossimo appuntamento con «Molinara tra le torri»: un evento di intrattenimento musicale che anticipa la festa patronale dedicata a San Rocco.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

«Paesaggi dell'anima» De Ieso racconta radici e migrazioni

A Pago Veiano a fare da cornice alla festa del patrono San Donato, in piazza Municipio, c'è un piccolo spazio dedicato alla mostra di un artista locale, Michela De Ieso. «Paesaggi dell'anima» è il titolo dell'allestimento e, infatti, nei quadri di De Ieso è possibile notare la campagna pagovianese e i suoi sentieri, i luoghi limofitici come San Giorgio La Molara e Pietrelcina. Suggestivi sono la cappella di Piana Romana dove Padre Pio ha ricevuto le prime stimmate e porta Madonna, luogo che da accesso al borgo antico e alle case di San Pio. In queste pennellate così leggere, nitidamente si riconoscono i luoghi, fino ad arrivare a New York, la città che ha assistito alla più grande ondata migratoria da parte delle nostre terre. Il sindaco di Pago Veiano, Mauro De Ieso, invita la comunità ad ammirare questi dipinti, ringraziando l'artista e dice: «Abbiamo bisogno di guardare le nostre esistenze con positività e fiducia nel domani, proprio come Michela che attraverso l'arte ci regala con le sue opere un viaggio piacevole e culturalmente interessante, rafforzando i sentimenti di appartenenza alla nostra comunità e ricordandoci il forte legame con San Pio e la tradizione dell'emigrazione».

mi.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221	
Deadpool & Wolverine	Sala 1 18.30-21.00 € 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3 22.00 € 6,50
Inside Out 2	Sala 2 18.00 € 6,50
Le avventure di Jim Bottono	Sala 4 18.30-21.00 € 3,50
Il signore degli anelli	Sala 6 21.00 € 6,50
Le due torri 4K	Sala 6 18.30 € 6,50
Twisters	Sala 6 18.30 € 6,50

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876586	
Sala riservata	Sala 1
Deadpool & Wolverine	Sala 2 18.00-21.30 € 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3 18.15-20.45 € 6,50
Spider-Man: Homecoming	Sala 4 18.45-21.00 € 6,50
Columbia 100th Anniversary	Sala 4 18.45-21.00 € 6,50
Il signore degli anelli	Sala 6 18.15-21.30 € 6,50
Le due torri	Sala 7 18.45-21.00 € 6,50
Inside Out 2	Sala 7 18.45-21.00 € 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 7 22.30 € 6,50
Le avventure di Jim Bottono	Sala 9 18.45-21.00 € 6,50



Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119	
Sala riservata	Sala 1
Inside Out 2	Sala 2 16.30-18.15-20.00 € 6,50
Brividi d'autore	Sala 3 17.00-19.00-21.00 € 6,50
Jazz Set	Sala 4 17.00-19.00-21.00 € 6,50

Novo Multisala

Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495	
Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

Mercogliano

Via Nicola S. Angelo - 0825/885429	
Deadpool & Wolverine	Sala 1 19.00-22.00 € 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2 17.30-20.30 € 6,50
Inside Out 2	Sala 3 17.10-19.35-22.00 € 3,50
VM 14	Sala 4 17.20-19.40-22.00 € 3,50

Le avventure di Jim Bottono	Sala 5 17.00-19.30 € 3,50
Here After - L'Aldilà	Sala 5 22.00 € 3,50
Amici per caso	Sala 6 17.20 € 3,50
Un oggi alla volta	Sala 6 19.35 € 3,50
Immaculate	Sala 6 22.00 € 3,50
La presetta VM 14	Sala 7 18.45-21.30 € 3,50
Twisters	Sala 7 17.00-19.00 € 3,50
Il magico mondo di Billie	Sala 8 21.00 € 3,50
Il signore degli anelli	Sala 8 18.15-21.15 € 3,50
Le due torri 4K	Sala 9 18.15-21.15 € 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 9 18.15-21.15 € 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10 By 35 Mm 19.00-22.00 € 3,50

Mirabella Eclano

Via Variante 73 - 0825/447367	
Deadpool & Wolverine	Sala 1 18.30-21.00 € 7,00
Inside Out 2	Sala 2 17.30-19.30-21.30 € 7,00
Sala riservata	Sala 3
Sala riservata	Sala 4
Sala riservata	Sala 5
Sala riservata	Sala 6

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1722930620 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Gian Maria Gros-Pietro

«Italia più affidabile siamo un punto di forza dell'Europa»

► L'economista presidente del gruppo Intesa SanPaolo
«Cresciamo più della Germania, che supererà le difficoltà»

Nando Santonastaso

Presidente Gros-Pietro, il lunedì nero delle Borse mondiali dopo le perdite pesanti dei mercati finanziari nell'ultimo fine settimana: cosa sta succedendo?

«Ci sono dei rischi, inutile negarlo. E sono seri perché derivano dalle guerre in corso e da quelle che potrebbero esserci nell'immediato futuro – risponde Gian Maria Gros-Pietro, economista e Presidente del Gruppo Intesa Sanpaolo –. Ma attenzione, nessuno di noi si aspetta che questi rischi si trasformino in guerre a tutto tondo: potranno evolvere in scontri e conflitti locali ma non coinvolgendo le grandi potenze. Resta il fatto che tutto ciò ha già provocato dei danni e ne provocherà ancora: a partire dall'alterazione dei flussi economici e delle percentuali di vendite dei diversi Paesi, con la possibilità, cioè, di ottenere componenti per servizi finali da fornitori che si trovano in varie parti del mondo. Era la forza della globalizzazione che oggi è palesemente in crisi». Cercare un nuovo equilibrio però non sembra né facile né a brevissima scadenza...

«È vero. Si tratta ora di rimediare, di trovare, cioè, qualcosa che non interrompa la crescita dei Paesi tradizionalmente industriali e più ricchi ma che sia maggiormente distribuita. Ci sono potenze emergenti, come i Paesi cosiddetti Brics che hanno l'intenzione di soppiantare la supremazia dell'Occidente, degli Stati Uniti in particolare e dei loro alleati. Credo che nel lungo termine ciò avrà sicuramente un peso. Ma non è detto che questo ruolo debba essere necessariamente negativo. Una redistribuzione della ricchezza nel mondo è possibile, ricordando ad esempio che 5-6 secoli fa questi erano dati si fatto, quando l'Asia era un continente molto ricco e competitivo, come si direbbe oggi. Si tratta insomma di essere in grado di adattarsi ad un nuovo panorama». È una sfida anche per l'economia italiana che in Europa mostra una tendenza alla crescita superiore a quella della Germania, in palese stallo da mesi ormai? «Partiamo dalla Germania. Non bisogna pensare che siamo di fronte ad un declino di quel Paese che rimane, non dimentichiamolo, uno dei principali punti di riferimento per i nostri scambi commerciali oltre che fondatore dell'Unione europea.



Io parlerei di un momento di risposta rallentata da parte della Germania perché i suoi punti di forza, o alcuni di essi, come la profondità della tecnologia, la presenza in mercati emergenti, il supporto dato dalle subforniture e dalle aree di componentistica, tutti gli elementi, cioè, che hanno

caratterizzato la supremazia tedesca sul piano economico in questi anni stanno subendo una frenata. Ma, ripeto, sono difficoltà che la Germania supererà». L'Italia di sicuro continua a correre più dei tedeschi, pur non potendo disporre di una capacità organizzativa

analogica per via delle dimensioni più piccole della stragrande maggioranza delle sue imprese.

«È così. L'Italia ha un innegabile vantaggio. La nostra economia è sempre stata caratterizzata da un'elasticità, da un'elevata flessibilità e soprattutto da una rapidità di risposta, dovuta proprio all'imprenditoria italiana, che sono diffuse in misura maggiore rispetto ad altri Paesi. Non siamo caratterizzati da grandissime imprese ma da un gran numero di imprese e soprattutto di voglia di fare impresa, anche nel Mezzogiorno che sta recuperando in modo costante livelli di crescita importanti e significativi per l'intero Paese. Lo dicono i dati: l'Italia va meglio della Germania. E, se mi permette, anche i dati della semestrale del Gruppo Intesa Sanpaolo, i migliori di sempre, confermano questa positività del Paese. Sono dati che non cascano dal cielo ma i risultati di una Banca attiva, essenzialmente in Europa e in Italia, anche se siamo presenti in tutti e 5 i continenti. In base alla chiusura di ieri, siamo la prima Banca italiana per valore di Borsa e la seconda nell'Eurozona».

Quanto può influire tutto ciò sui destini dell'Europa?

«La parola chiave è affidabilità. In questo momento l'Italia sta dando una garanzia di affidabilità che è un valore aggiunto, un punto di forza anche dell'Europa perché contribuisce a tenere in piedi l'UE in un momento di oggettiva difficoltà per le economie tradizionali. Vede, le difficoltà non sono solo quelle della Germania ma anche delle imprese statunitensi, come



abbiamo visto in queste ore attraverso l'andamento dei mercati finanziari. La tradizionale supremazia industriale del cosiddetto "vecchio mondo" è messa in difficoltà. Ci sono inevitabilmente delle perdite di redditività e di aggressività sulle quali si scatena la speculazione: attenzione, però, chi specula guadagna sia quando il mercato sale sia quando scende e la sua attività consiste nell'accentuare movimenti fisiologici e naturali. Più il movimento è accentuato, più guadagna chi alimenta il fuoco e sa da che parte soffia il vento».

L'Italia affidabile per l'Europa è anche figlia del cambio di paradigma del Mezzogiorno, finalmente centrale e non più periferia della crescita. È d'accordo, Presidente? «Assolutamente. Come ho già avuto modo di sottolineare nel recente incontro di Srm a Napoli sull'economia marittima, da tempo circa il 47% della movimentazione marittima italiana avviene nei porti del Sud. Ma l'economia del Mezzogiorno costituisce circa il 20% del totale italiano: pertanto, è evidente che i porti del Sud svolgono una importante funzione al servizio di tutta l'economia nazionale,

assicurandone l'interscambio con il resto del mondo. E' qui che l'Italia potrà essere sempre di più il ponte tra Nord Africa ed Europa nei flussi energetici che in futuro arriveranno in misura crescente da fonti rinnovabili. Del resto, il Mezzogiorno non è affatto il deserto industriale che talvolta viene falsamente dipinto: se



LE FRASI

“ Il cambio di paradigma nel Sud è evidente. A fine 2023 le società di capitale attivo erano il 30% di quelle italiane

“ Il Mezzogiorno assicura l'interscambio con il resto del mondo è qui che parte il ponte con l'Africa nei flussi energetici

“ Alla chiusura di ieri siamo la prima Banca italiana per valore di Borsa e la seconda nell'Eurozona. I dati semestrali migliori di sempre

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1722930620 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Pnrr, ok alla quinta rata Meloni: «Primi nell'Ue»

►La commissione ha versato 11 miliardi di euro connessi al conseguimento di 53 traguardi e obiettivi fissati dal piano: in totale ricevuti 113,5 miliardi

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

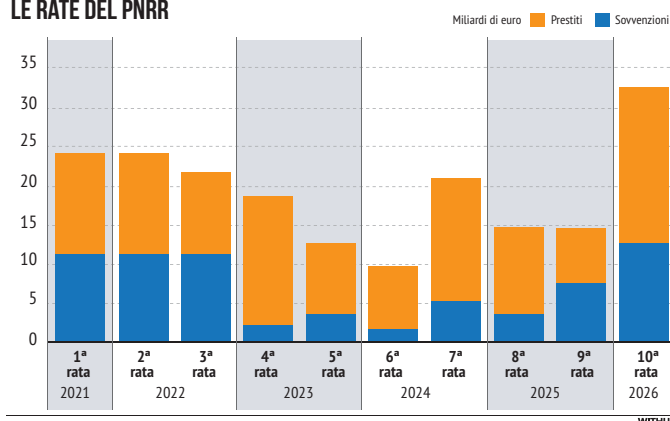
«L'Italia è al primo posto in Europa per numero di obiettivi raggiunti e importo complessivo ricevuto. Siamo stati i primi a richiedere il pagamento della quinta rata e siamo i primi ad aver richiesto il pagamento della sesta rata del Piano». Le parole della premier Giorgia Meloni fotografano un dato di fatto che anche nella polemica politica non può essere trascurato: in Europa nessuno ha fatto meglio di noi nell'accesso ai fondi del Next generation Eu pur essendo l'Italia il Paese che ne ha chiesti e ottenuti di più, per oltre la metà a debito. Non era un risultato scontato ma avere passato finora tutti gli esami tecnici, a dir poco scrupolosi, della Commissione europea (con la quale come ha ripetuto spesso il ministro Fitto si è ormai instaurata una solida prassi collaborativa) è sicuramente un elemento di grande significato e di fiducia. Il commento di Meloni arriva subito dopo il via libera dell'Ue al pagamento della quinta rata del Piano da il che rafforza il primo posto del nostro Paese nella classifica di quelli che finora hanno incassato l'ammontare maggiore di finanziamento, pari a 113,5 miliardi di euro, il 58,4% delle risorse complessive del Piano.

«I recenti dati Istat sul Pil, che stimano una crescita acquisita nel primo semestre 2024 pari allo 0,7% e gli ultimi dati del rapporto Svimez, che nel 2023 evidenziano la decisa accelerazione del Pil nel Mezzogiorno, con un incremento di nuova occupazione pari al 2,6%, sono la riprova dell'efficace lavoro portato avanti dal Governo e dalle Amministrazioni titolari per il conseguimento degli obiettivi programmati e per l'attuazione di misure virtuose per la crescita economica strutturale dell'Italia», aggiunge il capo del governo. I soldi della quinta rata, peraltro, nel giorno in cui da Confindustria arriva un'altra buona notizia, la crescita dell'occupazione dipendente complessiva nelle imprese associate dell'1,4% tra fine 2022 e fine 2023, sintesi di un incremento dello 0,5% nelle imprese dei servizi e dell'1,9% in quelle dell'industria. A trainarla la componente femminile (+3,4%), mentre quella maschile risulta pressoché stabile (+0,3%) in un contesto, quello dei dati nazionali rilevati dall'Istat, dove l'occupazione alle dipendenze complessiva in Italia nel 2023 ha invece registrato una crescita media annua simile per uomini e donne.

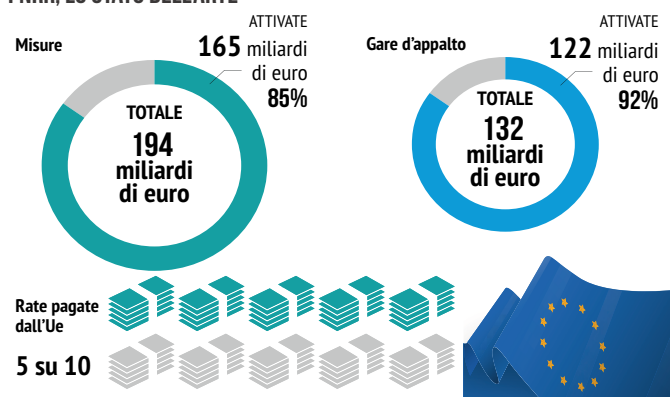
I TRAGUARDI

La quinta richiesta di pagamento del nostro Paese riguardava 54 traguardi e obiettivi, tra i quali alcuni passi importanti verso l'attuazione di 14 riforme e 22 investimenti in settori come il diritto della concorrenza, gli appalti pubblici, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, la giustizia, il quadro di revisione della spesa e l'istruzione. Il 2

LE RATE DEL PNRR



PNRR, LO STATO DELL'ARTE



luglio scorso la Commissione aveva approvato una valutazione preliminare positiva per 53 di questi. Il successivo parere favorevole del Comitato economico e finanziario del Consiglio ha spianato la strada all'adozione da parte della Commissione di una decisione definitiva sull'erogazione dei fondi con l'eccezione relativa ad un pagamento di 110 milioni per difetti procedurali (il tema era già noto da oltre un mese). «Nei prossimi mesi - dice il ministro per gli Affari europei, il Pnrr, il Sud e la politica di Coesione Raffaele Fitto - il Governo intensificherà il monitoraggio sull'attuazione del Pnrr, in collaborazione con la Commissione europea, per il conseguimento degli obiettivi della settima rata». Per la sesta, come ormai è noto, è già stato completato il dossier e trasmesso ai tecnici di Bruxelles per l'assessment, la fase sem-



MINISTRO Raffaele Fitto

pre delicata in cui va verificata la corrispondenza tra gli obiettivi prefissati dal Governo e la documentazione che attesta il loro effettivo raggiungimento. La richiesta di pagamento ammonta in questo caso a 8,5 miliardi di euro mentre lo staff di Fitto è già al lavoro per la verifica e rendicontazione dei 69 traguardi e obiettivi previsti per la settima rata del Pnrr, equivalenti a 18,2 miliardi di euro. Naturalmente sul tappeto ci sono anche altre questioni del tutto integrate con l'accelerazione del Piano. Il primo riguarda proprio Fitto che potrebbe esse-

re in corsa per un incarico importante nella Commissione, incarico che appare sempre più legato all'esito del confronto tra Meloni e Von der Leyen sul quale trapelano solo indiscrezioni e ipotesi. In caso di trasferimento di Fitto a Bruxelles, il Governo dovrà provvedere alla nomina del successore anche se non è chiaro se avrà anche lui le stesse deleghe del ministro salentino. Il secondo tema riguarda la capacità di spesa delle risorse ricevute dall'Italia: è noto che le opposizioni, che hanno parlato di "inutile trionfalismo" della Meloni dopo la quinta rata, sono a dir poco scettiche sulla possibilità che l'Italia riesca a farcela entro la scadenza attuale del Pnrr, il 30 giugno 2026 (più altri sei mesi per completare la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute). Su questo punto Fitto anche nell'ultima conferenza stampa a Palazzo Chigi, si è detto realista, sottolineando però che avere impegnato il 92% delle risorse disponibili indica che nei prossimi mesi il numero dei progetti messi a terra crescerà sensibilmente e con essi la quantità di spesa collegata (al momento siamo oltre 52 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fosse uno Stato sarebbe al settimo posto tra i Paesi manifatturieri d'Europa per numero di imprese, con una marcata concentrazione in settori chiave come l'aerospazio, l'automotive, l'agroalimentare, l'abbigliamento-moda e il farmaceutico. Il suo tessuto produttivo si sta irrobustendo:

a fine 2023, le società di capitale attive nel Mezzogiorno erano oltre 408mila, il 30 per cento del totale italiano. E ha a disposizione oltre 210 miliardi di euro per la sua crescita tra Pnrr, fondi europei ordinari e fondi della Coesione. Sono i numeri di un'area strategica per l'Italia e per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il cambio di paradigma, le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 1722930675 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Economia del mare, Sud primo per imprese guidate dai giovani

► Il rapporto dell'Istituto Tagliacarne: Napoli in testa con 2.701 aziende, Salerno terza dopo Roma. Punto di forza è il settore turistico, tuttavia nel Mezzogiorno dovrebbe crescere la produttività

IL REPORT

Antonino Pane

«La Blue economy delle imprese disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inverte la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale, pur continuando a segnare ritardi dal punto di vista della produttività complessiva di quasi il 15% rispetto al dato medio del Paese».

L'analisi del Centro Studi Tagliacarne sul XII Rapporto dell'Economia del mare realizzato insieme a Unioncamere, Ossermare, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network, sottolinea il cambio di paradigma che vede un'Italia capovolta rispetto ai tradizionali canoni di valutazione. E se le imprese meridionali esprimessero la stessa produttività e capacità di collegamento con gli altri settori produttivi dimostrata da quelle settentrionali il valore aggiunto dell'economia del mare crescerebbe al Sud di circa 15 miliardi di euro.

IL TESSUTO

Gaetano Fausto Esposito direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, lo ha sottolineato

IN ITALIA SONO 228MILA LE SOCIETÀ ATTIVE NEL "BLUE" DI CUI META NELLE REGIONI MERIDIONALI

to, evidenziando anche che «soprattutto nelle province del Mezzogiorno, l'esistenza di un fitto tessuto imprenditoriale blu genera a sua volta ulteriore crescita, al punto che in ben 24 realtà meridionali dove il peso delle imprese blu sull'economia locale appare superiore alla media nazionale, tra il 2019 e il 2023 si rileva anche un aumento della numerosità di queste aziende più alto del dato nazionale».

È Roma la "capitale" dell'imprenditoria del mare con 29.806 aziende, tallonata da Napoli con 22.943 imprese e seguita, a grande distanza, da Venezia con 9.426 aziende. Bisogna anche dire che è il Lazio la regione più popolata dalle imprese "blu" con 34.851 unità, rincorsa dalla Campania (32.741 imprese) e dalla Sicilia (28.807 imprese). Sono in tutto quasi 228 mila nel 2023, più precisamente 227.975, le imprese della Blue economy, di queste quasi la metà si trova nel Mezzogiorno e il 48,4% opera nel settore alloggio e ristorazione.

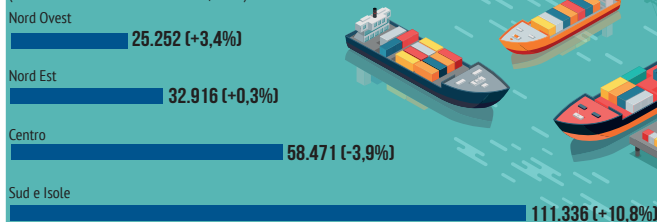
I COMPARTI

Ma il dato che più colpisce è il sistema giovane con Napoli al top per imprenditori under 35. La Blue economy mostra di sapere attrarre più giovani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno: le imprese under 35

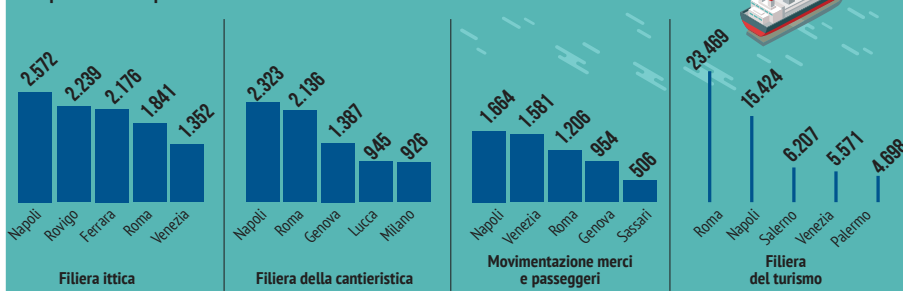
IL RAPPORTO SULLA BLUE ECONOMY

Le imprese nei territori

Densità e dinamica nelle macro-ripartizioni (valori assoluti e variazione % 2023/2019)



Le imprese nei comparti



Fonte: XII Rapporto sull'Economia del Mare IX sull'Economia del Mare 2024

WITRUB

La folla a Castellammare per la riapertura del lungomare con il sindaco Vicinanza

bientali per conto del Comune, che si avvarrà anche di uno speciale robot. Si tratta di un cingolato completamente elettrico, controllato a distanza e alimentato con batterie e energia solare mediante pannelli. BeBot sarà in grado di scavare nella sabbia fino a una profondità di 10 centimetri e utilizzando un setaccio a maglie riuscirà a filtrare rifiuti. L'innovativo strumento può ripulire fino a 3.000 metri quadrati di spiaggia all'ora. Un robot è attualmente in fase di test su alcune spiagge della Florida grazie all'iniziativa 4Ocean, nata negli Stati Uniti per ripulire l'oceano dalla plastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gruppo Izzo è specializzato in allestimenti navali e ferroviari. Con il suo arrivo cambia il percorso?

«Assolutamente no. Io ho introdotto un nuovo ramo in questa azienda. I-Boat è nato ed è già in crescita. Abbiamo presentato il primo modello, ma già stiamo lavorando alle evoluzioni più grandi». Resterete nel porto di Napoli? «Assolutamente sì. Abbiamo un capannone di 70mila metri quadrati che ci consente di lavorare con tutto lo spazio necessario. Inoltre abbiamo uno scalo di alloggio a mare che è una grande ricchezza per chi lavora nella cantieristica».

Modelli in arrivo?

«Stiamo lavorando a un modello a bordo con la cucina a poppa per poter cucinare all'aperto in modo conviviale con gli ospiti. L'idea iniziale è stata di mio padre Francesco, ma l'abbiamo perfezionata con l'introduzione di particolari che hanno aumentato il comfort». Suo padre si è anche attribuito il merito del prendisole di prua stile Le Corbusier? «Sì, lui ha sempre difeso la barca pratica e comoda. La nostra risente in tutto di questa filosofia che è vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con 20.589 unità rappresenta il 9,5% del Sistema mare, contro l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo.

Vediamola questa classifica delle città under 35. Primeggia Napoli con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) - che da sole concentrano circa un quarto del totale delle imprese giovanili del mare del Paese - e al terzo da Salerno (1.034). Nel complesso sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica provinciale delle imprese blu guidate da giovani con Palermo (805), Bari (576), Lecce (523), Trapani (497), Catania (495) che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno.

Le imprese giovanili "blu" stanno dimostrando di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera imprenditoria giovane italiana. Una flessione del numero di imprese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale.

E ancora. L'economia blu è anche sempre di più "donna". Il 22,4% delle imprese blu è guidato da donne ed è un fenomeno in crescita: soltanto dal 2019 al 2023 le imprese femminili del settore sono cresciute del 7,5% a fronte di un calo complessivo dell'1,1% dell'imprenditoria femminile totale. Aumenti record si registrano al Sud che vede, nello stesso periodo, una crescita del 14,4%,



Un cantiere navale attivo in Campania, fiore all'occhiello dell'economia del mare

tanto che oggi nel Mezzogiorno quasi una impresa blu su quattro (il 24%) si tinge di "rosa". In tutto sono 51.075 le imprese femminili della Blue economy. Roma sventa in testa alla classifica provinciale per presenza di queste imprese con 6.883 unità, seguita da Na-

poli (5.218) e Salerno (2.256).

Il tessuto produttivo è molto concentrato: quasi la metà delle imprese in dieci province: le prime cinque province - Roma (29.806 imprese blu), Napoli (22.943), Venezia (9.426), Salerno (8.138) e Genova (7.714) - detengono circa il 34% del tota-

le delle imprese della Blue economy. Una percentuale che sale al 46,6% se si estende l'analisi alle prime dieci della graduatoria provinciale, dove troviamo ben sei province del Mezzogiorno, oltre Napoli e Salerno, anche Palermo (6.729), Sassari (5.685), Bari (5.377) e Lecce (5.103). La classifica cambia radicalmente, però, se consideriamo l'incidenza delle imprese della Blue economy sul totale del tessuto imprenditoriale provinciale. In questo caso nella top 10, ad eccezione di Sassari, tutte le province sono del Centro-Nord con La Spezia

INCREMENTO DI DITTE GUIDATE DA DONNE: AL SUD SONO IL 24% CONTRO IL 22,4% MEDIO NAZIONALE

(16,6%). Rimini (13,8%), Livorno (13,6%) sul podio.

Il dato che preoccupa di più riguarda la produttività. Al Sud le imprese del mare sono meno produttive. Il 49% delle imprese della Blue economy risiede nel Meridione, ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Un segno che al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese. A pesare, in particolare, è la differente specializzazione produttiva, che nel Mezzogiorno è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori "blu", come la cantieristica e la logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL REPORT Sono oltre 32.700 le imprese della filiera marittima. Napoli al top anche per quelle giovanili

Vola l'economia del mare

Campania seconda regione con il maggior numero di aziende

NAPOLI. Il mare è un vero e proprio motore economico, con la Campania e Napoli che si confermano protagonisti indiscusse. Secondo il XII "Rapporto sull'Economia del mare", realizzato da Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, Napoli, con 22.943 imprese, è la seconda città italiana per numero di aziende "blu", subito dopo Roma.

È BOOM DI IMPRESE IN CAMPANIA. La Campania, con oltre 32.700 imprese, è la seconda regione più popolata dalle imprese marine, superata solo dal Lazio. Questo dato evidenzia il forte legame tra il territorio campano e le attività legate al mare, un patrimonio che va valorizzato e sviluppato ulteriormente. Inoltre, il fenomeno imprenditoriale appare in particolare espansione tra i giovani: la Blue economy mostra di sapere attrarre più under 35 rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente nel Mezzogiorno.

A NAPOLI IL PRIMATO PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE "BLU". I giovani imprenditori, infatti, stanno rivoluzionando



nando il settore marittimo italiano: con ben 20.589 imprese, rappresentano il 9% del cosiddetto "Sistema mare", superando di poco la media nazionale. Napoli si conferma la città più dinamica per l'imprenditoria giovanile "blu", con oltre 2.700 imprese, seguita da Roma e in terza posizione da Salerno (1.034 aziende).

Si tratta di un dato particolarmente significativo se si considera che Napoli e Roma, da sole, concen-

trano circa un quarto delle imprese giovanili del mare a livello nazionale.

IL SUD GUIDA LA CLASSIFICA. Il Mezzogiorno, in generale, si rivela un terreno fertile per questa nuova generazione di imprenditori, con ben sette province tra le prime dieci della classifica con Palermo (805), Bari (576), Lecce (523), Trapani (497), Catania (495) che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno.

Si tratta di numeri che confermano come la Campania ha un enorme potenziale di sviluppo nel settore marittimo, grazie alla sua posizione geografica e alle sue risorse naturali.

LE IMPRESE "ROSA".

Il 22,4% delle imprese blu è guidato da donne ed è un fenomeno in crescita: soltanto dal 2019 al 2023 le imprese femminili del settore sono cresciute del 7,5% a fronte di un calo complessivo dell'1,1% dell'imprenditoria femminile totale. Aumenti record si registrano al Sud che vede, nello stesso periodo, una crescita del 14,4%, tanto che oggi nel Mezzogiorno quasi una impresa blu su quattro (il 24%) si tinge di "rosa". In tutto sono 51.075 le imprese femminili della Blue economy, e anche in questo caso Roma sventa in testa alla classifica provinciale per presenza di queste imprese con 6.883 unità, seguita da Napoli

(5.218) e Salerno (2.256). In generale, tra il 2019 e il 2023 le imprese "blu" sono aumentate di oltre il 4%, contro un calo complessivo del tessuto imprenditoriale del 2,2%.

«SERVE MAGGIORE PRODUTTIVITÀ».

La Blue economy delle imprese «disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inver-

te la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale», spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, secondo cui «se le imprese meridionali esprimessero la stessa produttività e capacità di collegamento con gli altri settori produttivi dimostrata da quelle settentrionali, il valore aggiunto dell'economia del Mare crescerebbe al Sud di circa 15 miliardi di euro».

Salerno terza nella classifica nazionale. Quasi una realtà imprenditoriale su quattro è guidata da donne

IL 55% DELLE IMPRESE ESPORTA VIA MARE. GLI IMPRENDITORI NAPOLETANI: SERVONO INFRASTRUTTURE, COLLEGARE SCALI E RETROPORTI

«Risorsa decisiva per lo sviluppo del nostro export»

NAPOLI. L'economia del mare fa sempre più da traino per Napoli e la Campania. Se così non fosse la città non sarebbe connessa e proiettata verso i mercati mondiali. Il porto partenopeo sta raggiungendo risultati significativi, quello di Salerno è sempre più proiettato verso il traffico contenitori a breve e medio raggio.

Massimo Deandreis, direttore generale di Srm (Intesa Sanpaolo), dice che il 55 per cento delle imprese napoletane e campane realizza gran parte del loro import ed export via mare. «Un nostro recente studio sull'economia del mare rileva che il 60 per cento delle imprese manifatturiere transita per lo scalo napoletano e che Napoli e la Campania sono uno dei pilastri in cui si regge l'insieme del sistema produttivo, contribuendo al Pil regionale per il 5 per cento. Inoltre questo settore - sottolinea Deandreis - sta guidando altri due processi: quello di transizione energetica dei porti, trasformandoli in veri hub energetici e quello sull'efficienza della logistica e dell'intermodalità con la riduzione dei tempi di semplificazione amministrativa che risultano decisamente elevati per le imprese che svolgono attività commerciale via mare».

Da qui il suo ruolo sempre più strategico nell'economia del Mediterraneo, come confermano gli investimenti pari a 2,8 miliardi di investimenti riferiti ai porti del Sud tra Pnrr e altri fondi, «una iniziativa senza precedenti», aggiunge Deandreis. Per Francesco Tavassi, imprenditore (rappresenta Confindustria nel partenariato del Sistema portuale della Campania), occorre però migliorare le infrastrutture: «Le imprese hanno bisogno di operare attraverso infrastrutture capaci di collegare gli scali portuali con i retroporti che giocano un ruolo cruciale in questo contesto, fungendo da aree di stoccaggio temporaneo per evitare il sovraccarico dei terminal portuali. In questo contesto - spiega Tavassi - l'interporto di Nola ha la sua importanza: è quello che più può decongestionare il porto di Napoli, ormai saturo, e migliorare la competitività produttiva e l'efficienza del trasporto merci». L'importanza del-



Da sinistra Massimo Deandreis, Umberto Masucci, Arcangelo Fornaro e Francesco Tavassi

l'economia del mare per il tessuto produttivo campano è sottolineata anche da Umberto Masucci, presidente del Propeller's Napoli. L'associazione promuove ed organizza a settembre la Naples Shipping week che vedrà la partecipazione di oltre 700 ospiti che si confronteranno sulle ricadute economiche sul territorio metropolitano dell'ecosistema mare-costa-porto-città-comunità: «È un evento nella visione di una Napoli proiettata verso il futuro, in grado di creare economia non solo al suo tessuto produttivo, in quanto la sua economia si fonda anche sul turismo ed

il porto è il suo biglietto da visita naturale», sostiene Masucci. Infine, Arcangelo Fornaro (imprenditore settore pasta e componentistica aeronautica): «L'ente portuale di Napoli sta lavorando per risolvere quelle criticità che hanno accompagnato lo scalo negli anni passati. Il porto è sempre più centrale nei traffici nel Mediterraneo, anche perché molte imprese napoletane hanno aperto sedi nei Paesi del Nord Africa e intrattengono rapporti commerciali con la madre patria. Il rafforzamento delle infrastrutture è pertanto prioritario».

EDUARDO CAGNAZZI

IL SETTORE IN CONTINUA ESPANSIONE OCCUPA BEN 94MILA PERSONE. I PORTI DEL SUD SEMPRE PIÙ IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA GEOPOLITICO

Una filiera che nella regione vale 13 miliardi di valore aggiunto

NAPOLI. Un settore produttivo in continua espansione: in Campania l'estensione territoriale della cosiddetta economia "Blu" coinvolge ben 131 comuni definiti come zone costiere, di cui 60 litoranei e 71 prossimi al mare. Il totale della filiera del mare composta dai settori della pesca, turismo e servizi ricreativi connessi, logistica e i trasporti marini, nautica e cantieristica, attività di ricerca, formazione ed estrazioni marine, nella

regione vale la bellezza di 12,9 miliardi di valore aggiunto e può contare su oltre 94mila occupati. Si tratta di numeri di tutto rispetto, che confermano l'assoluta rilevanza del settore in Campania rispetto al panorama non solo italiano, ma anche europeo. Ma si tratta anche di un settore che è destinato ad assumere una rilevanza strategica sempre maggiore, soprattutto alla luce delle nuove sfide

geopolitiche che appaiono all'orizzonte. L'Italia ha bisogno di una nuova visione strategica marittima che non può non essere anche economica e sociale, e in questo contesto i porti del Mezzogiorno, in primis quelli di Napoli e Salerno come i dati dimostrano, sono destinati a giocare un ruolo centrale e decisivo. Ma anche a risentire maggiormente delle crisi e delle tensioni che attraversano il Mediterraneo.

Primo Piano

Le misure per le imprese

10,6%

IL BONUS ZES

Il credito d'imposta effettivamente fruibile è pari al 17,6668% dell'importo richiesto. Per chi ha chiesto il 60%, quindi, si tratta di un bonus del 10,6% reale.



IL MINISTRO FITTO

Nell'informativa al Parlamento alla fine del mese scorso il ministro Fitto non ha fatto mistero di un corto circuito tra crediti di imposta.



La sforbiciata. Per il bonus Zes al Sud arriva ora anche la non cumulabilità con altri crediti di imposta, dopo il ridimensionamento dell'aliquota (in foto il porto di Gioia Tauro)

Sorpresa bonus Zes al Sud: non risulta cumulabile al 5.0

Incentivi. Il credito d'imposta per gli investimenti al Sud, che attualmente dal tetto del 60% è ridotto al 10,6% reale, è meno attrattivo. Allo studio un filtro intermedio sulla spesa effettiva delle prenotazioni

Carmine Fotina

ROMA

C'è un esempio, che ormai salta agli occhi, di politiche industriali che non riescono ad essere all'altezza delle promesse. Per gli imprenditori che hanno scommesso sul bonus investimenti nella Zes - la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno voluta dal ministro degli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnnr Raffaele Fitto - la beffa rischia di essere doppia: non solo, dopo i calcoli dell'agenzia delle Entrate, si sono visti decurtare pesantemente la potenziale aliquota del credito d'imposta, ma ora vedono messa nero su bianco anche l'impossibilità di accedere ai nuovi incentivi del piano Transizione 5.0.

Lo prevede il decreto attuativo della misura messa a punto dal ministero delle Imprese e del made in Italy e per il quale si attende in questi giorni la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. È l'effetto paradossale di una scelta che fu fatta, con logica indubbiamente, quando si prospettava per il bonus Zes un'intensità che arrivasse fino al 60% in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con un décalage per Basilicata, Molise, Sardegna e Abruzzo. A fronte di percentuali così generose, si era optato per la non cumulabilità con i crediti d'imposta 5.0 che, per

il massimo di risparmio energetico programmato, possono arrivare fino al 45%. Sommando le due agevolazioni, d'altronde, si sarebbe finiti per incentivare più del totale delle spese ammissibili. Poi però è intervenuto il provvedimento dell'agenzia delle Entrate, con tutto il corollario dell'irritazione del ministro Fitto, che in considerazione dell'alto numero di prenotazioni arrivate dalle imprese ha determinato che «la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile è pari al 17,6668 per cento dell'importo richiesto». Per intenderci - secondo i calcoli della Fondazione nazionale ricerca dei commercialisti - una piccola impresa collocata in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, a cui spetterebbe un credito d'imposta del 60% sugli investimenti effettuati, ha diritto ad un credito d'imposta effettivo del 10,6% (il 17,6% del 60%). In sostanza, rispetto a quanto si aspettavano, le imprese riceveranno un incentivo tagliato di oltre l'82 per cento.

A fronte di 1,67 miliardi di risorse disponibili per investimenti fino al 15 novembre 2024 (agli 1,8 miliardi vanno sottratti 130 milioni che il Dl agricoltura ha riservato alle aziende agricole del Sud) sono pervenute 16.064 domande - di cui 13mila di micro e Pmi - per una richiesta complessiva di benefici fi-

scali pari a 9,4 miliardi, di cui solo 240 milioni si riferiscono a interventi già realizzati mentre il resto riguarda interventi non realizzati, non fatturati o non certificati.

Di qui la previsione di associazioni delle imprese e diversi addetti ai lavori, secondo i quali ora ci sarà una massiccia ritirata da parte di chi si era prenotato confidando in un incentivo al 60% o giù di lì. Con l'effetto collaterale, a questo punto, di molte aziende che cambieranno obiettivo e si lanceranno sul bonus 5.0, che ha però un plafond limitato (6,3 miliardi di dote Pnnr). Lo stesso Fitto, nell'informativa al Parlamento del 25 luglio, a propo-

sito della situazione del bonus Zes, ha parlato di «una fotografia che può rappresentare, anche in prospettiva, un problema e/o un'integrazione con altre misure di incentivo che ci sono a livello regionale o nazionale e che sicuramente devono essere valutate complessivamente. E anche, per esempio, collegata al tema della misura che, a breve, sarà pubblicata [...] che è quella prevista dalla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè la misura della 5.0».

Le opzioni potrebbero contemplare una modifica in corso, per consentire la cumulabilità bonus Zes-bonus 5.0 attualmente vietata, ma vanno anche contestualizzate sulla base di ragionamenti che riguardano nello specifico l'agevolazione per il Mezzogiorno. Fitto alla Camera non ha escluso la possibilità di mettere in campo risorse aggiuntive, ma vincolando la valutazione all'effettiva consistenza, e quindi alla possibilità di concretizzazioni, delle prenotazioni arrivate. Di qui una delle ipotesi tecnici allo studio, ovvero inserire un filtro intermedio - come per Transizione 5.0 - che obblighi le imprese, dopo un determinato periodo, ad attestare contabilmente di avere effettuato almeno una quota dell'investimento programmato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte aziende del Mezzogiorno pronte a dirottare i progetti sull'agevolazione del ministero delle Imprese

Bianchi (Svimez): incentivi da orientare sulle filiere strategiche

Il Piano Zes unica

«La selezione delle catene industriali utile anche per i fondi di coesione»

ROMA

Il Piano strategico per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno è stato approvato mentre la principale misura di sostegno, il credito d'imposta per gli investimenti, si sgonfiava sotto il peso dei calcoli dell'agenzia delle Entrate. «Un peccato, perché questa coincidenza temporale forse ha fatto perdere di vista quanto di positivo c'è nell'approccio del piano» dice Luca Bianchi, direttore generale della Svimez, che ha partecipato al gruppo di lavoro sul documento presentato a Palazzo Chigi. La Svimez, in particolare, ha condotto l'analisi che ha portato all'individuazione delle filiere strategiche: agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy di qualità (moda e arredamento), chimica&farmaceutica, navale&cantieristica, aerospazio, a cui nella versione finale si è aggiunto il ferroviario. Filiere da affiancare a tre grandi famiglie tecnologiche: applicazioni digitali di frontiera, cleantech e biotech.

Prima però di addentrarsi nella scelta di queste filiere, Bianchi riflette ad ampio raggio sull'esperienza delle Zes. «La nuova Zona unica che ha accorpato le otto territoriali - spiega - ha poco a che fare con le esperienze internazionali come quella di Cina e Polonia, sia per l'estensione territoriale, sia per la perdita di ancoraggio a un fattore specifico di competitività territoriale, nel caso italiano la portualità e la logistica». Questo significa in altre parole uno snaturamento della vocazione originaria delle Zes, anche se la loro tormentata attuazione, e di conseguenza i pochi risultati raggiunti, sono in qualche modo il motivo del passaggio a un modello che sceglie l'"unicità" a scapito della "specialità".

L'elaborazione di un Piano strategico unico, secondo Bianchi, ha giocoforza proiettato le valutazioni su un livello diverso, di competitività dell'intero Mezzogiorno all'interno delle filiere strategiche della politica industriale europea. «Gli strumenti previsti dalla Zes unica di fatto configurano una, sia pur limitata, fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno (un credito d'imposta Sud rafforzato), che si associa a una semplificazione amministrativa

per nuovi investimenti nei settori strategici. L'elemento di maggiore novità è tuttavia rappresentato dal tentativo, dopo molti anni di politiche orizzontali, di impostare una strategia per il rafforzamento industriale del Mezzogiorno attraverso il ritorno a un principio di selettività basato sulle filiere e non sui singoli settori che le compongono». L'analisi della Svimez è partita dal Censimento permanente sulle imprese dell'Istat, valutando le quote del Sud di valore aggiunto e addetti in ciascuna delle filiere produttive e definendo di conseguenza un ranking. Le filiere che vantano una specializzazione in almeno la metà delle regioni meridionali sono state incluse tra quelle da «rafforzare»: agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy di qualità. Un passaggio ulteriore ha considerato anche una batteria di indicatori del dinamismo delle filiere, costruiti a partire da sei variabili: dimensioni; competitività; proiezione internazionale; mercato del lavoro; competenze; progettualità; frontiera tecnologica. Ne sono emerse altre



LUCA BIANCHI DIRETTORE GENERALE SVIMEZ

L'analisi sulle
filiere
del Piano Zes

quattro da inserire nel Piano: chimica&farmaceutica; navale&cantieristica; aerospazio; ferroviario. Nove filiere sono indubbiamente tante, forse la selezione poteva essere ancora più selettiva, ammette Bianchi. Ma una serie di specificità regionali sono state salvaguardate anche alla luce del confronto con i governatori. Non solo. Nell'appendice del Piano, il governo si riserva di ammettere alla procedura speciale dell'autorizzazione unica anche progetti che dovessero ricadere su filiere diverse, se rientrano tra gli investimenti esteri di interesse strategico definiti dal decreto Aiuti-bis del 2022. «Ma il principio delle filiere sarà comunque la base di lavoro - dice Bianchi -, e auspico possa esserlo anche per orientare e coordinare gli altri strumenti di sviluppo territoriale (Pnnr e fondi di coesione in primis) e non solo. Visto il disallineamento tra risorse disponibili e domande, in un prossimo futuro si potrebbe anche valutare di adottare questo metodo per selezionare gli investimenti da ammettere al credito d'imposta».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati in forcing sulle politiche industriali

Confronto al Mimit

Cgil e Uil spingono per l'attivazione di un tavolo a Palazzo Chigi

Carmine Fotina Giorgio Pogliotti

Il confronto sulla politica industriale tra il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e i sindacati tocca i grandi temi in gioco, dall'ex Ilva a Stellantis, ma resta per forza di cose in superficie. E i sindacati si dicono preoccupati, con Cgil e Uil che chiedono di portare il confronto direttamente a Palazzo Chigi.

Su Acciaierie d'Italia, perno della questione siderurgica, bisogna attendere il 20 settembre per avere un quadro chiaro delle manifestazioni di interesse che saranno formalizza-

te dopo la recente pubblicazione del bando. Su Stellantis non si vede ancora all'orizzonte il più volte annunciato accordo per 1 milione di vetture da produrre in Italia e il tavolo sull'automotive in programma domani al ministero si concentrerà piuttosto sulla ridefinizione dell'eco-bonus per i prossimi anni. Urso, a proposito dell'ex Ilva, si dice fiducioso sulla possibilità di un rilancio con nuovi investitori tra la fine dell'anno e l'inizio del 2025 mentre su Stellantis conferma che è arrivata a Palazzo Chigi formale notifica per la cessione di Comau ai sensi del "golden power", «che ha un suo percorso che noi seguiremo con molta attenzione». Prima della pausa di Ferragosto, il Mimit ha messo in calendario, oltre al confronto con i sindacati, il tavolo automotive, il tavolo moda e un incontro con Confindustria sulle politiche industriali programmato per giovedì. A settembre, invece, preannuncia Urso, il ministero ha intenzione di presentare "Made in Italy

2030", «una sorta di libro verde che attiverà una consultazione pubblica sulle linee di politica industriale per i prossimi cinque anni».

Dai sindacati tuttavia filtra preoccupazione, sia per le crisi oggetto di tavoli specifici per siderurgia, automotive ed elettrodomestici, che per le incognite sul fronte Stellantis. Più dure la Cgil e la Uil, con le sigle di settore Fiom e Uilm. Il leader della Cgil, Maurizio Landini è tornato a chie-

re, che il confronto avvenga a Palazzo Chigi, con il coinvolgimento dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali: «Siamo di fronte a un rischio molto concreto per il nostro sistema industriale-manifatturiero - ha detto -. Siamo di fronte ad un bivio molto secco: o si investe per cambiarlo nella direzione di una transizione sia ecologica che digitale, oppure si accompagna un processo di progressiva riduzione e ridimensionamento fino alla chiusura delle attività più importanti nel nostro paese e questo tema in questo incontro non è stato assolutamente chiarito».

La richiesta è stata avanzata anche dal numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Abbiamo chiesto al ministro di intervenire presso il premier per aprire un tavolo che sia in grado di chiarire al Paese quali sono le scelte strategiche di politiche industriali che questo governo porterà al confronto con la Commissione europea e quali saranno i finanziamenti che saranno destinati alle politiche

Urso: a settembre libro verde sul Made in Italy 2030. Sulla cessione di Comau siamo attenti all'iter del golden power

POLITICHE INDUSTRIALI

Gli incontri e i tavoli

Prima della pausa di Ferragosto, il Mimit ha messo in calendario, oltre al confronto con i sindacati che si è svolto ieri, il tavolo moda (oggi), il tavolo automotive (domani) e un incontro con Confindustria sulle politiche industriali programmato per giovedì. A settembre il ministero ha intenzione di presentare "Made in Italy 2030", una sorta di libro verde sulle linee di politica industriale per i prossimi cinque anni.

Ex Ilva e Stellantis

Scade il 20 settembre il termine per le manifestazioni di interesse per rilevare l'ex Ilva. Per quanto riguarda il più volte annunciato accordo con Stellantis per 1 milione di vetture da produrre in Italia, Urso parla di confronto serrato in corso.

industriali. La Francia ha destinato 23 miliardi e la Germania 50. Nel frattempo, i grandi temi delle grandi crisi sono rimasti così com'erano: su Stellantis siamo allo stesso punto dello scorso anno e abbiamo registrato una riduzione degli occupati e della produzione. E non c'è chiarezza su Ilva e sul settore siderurgico. Aspettiamo che il Governo assuma delle decisioni e si assuma delle responsabilità».

Più cauta la Cisl. Il leader Fim, Ferdinando Uliano, ha detto di condividere la necessità di predisporre una strategia e un piano di politiche industriali: «Sicuramente il tavolo su automotive ha rappresentato un modello positivo di confronto - ha aggiunto -, anche se va concretizzato e ci sono diversi aspetti da chiarire, questo però non è avvenuto per altri settori come la siderurgia e l'elettrodomestico. Il tema del costo dell'energia rappresenta una delle criticità per tutti i settori industriali di questo tavolo e che vanno trattati dentro il perimetro europeo delle politiche industriali. Stessa cosa dicasi per gli ammortizzatori sociali necessari ad accompagnare le transizioni, pena il rischio di licenziamenti di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano



IL DG DI POSTE

Giuseppe Lasco, direttore generale di Poste, annuncia le novità sul nuovo servizio di rilascio del passaporto negli sportelli della penisola.

14,2 euro

IL COSTO DEL DOCUMENTO

Secondo una convenzione con gli Interni fare il passaporto agli sportelli postali costerà 14,20 euro più gli oneri dovuti per legge.

L'intervista. Giuseppe Lasco. «Da metà settembre si parte con le grandi città: Milano, Roma e Napoli. Solo nella capitale saranno 200 gli uffici abilitati (Inapplicabile la richiesta Antitrust di aprire agli altri operatori di energia)»

«Passaporti alle Poste: via da oggi a Bologna, Verona e Cagliari»

Laura Serafini

Doste Italiane comincerà a rilasciare da oggi i passaporti negli uffici postali di Bologna, Verona e Cagliari e in tutto il loro territorio provinciale. Ma da metà settembre si partirà con le grandi città, come Milano, Roma e Napoli. «Siamo l'unico Paese al mondo in cui lo Stato si avvale di una società privata per il rilascio dei passaporti. In molti stanno guardando il nostro esempio, persino il Giappone». Lo racconta il direttore generale di Poste, Giuseppe Lasco.

Dal servizio Polis nei piccoli comuni al rilascio dei passaporti in tutta l'Italia. Progetti sempre più ambiziosi?
Il progetto Polis è stato finanziato per 800 milioni dal piano complementare al Pnrr e per 400 milioni dal gruppo Poste. Di pari passo con l'avvio del servizio di rilascio dei passaporti, che verrà esteso a tutti gli uffici postali sul territorio nazionale, anche il

progetto Polis verrà progressivamente esteso a tutti gli uffici, non più solo ai comuni sotto i 15 mila abitanti. Il servizio per i passaporti ha richiesto un impegno importante, a partire dalla formazione del personale e poi con l'implementazione della piattaforma informatica (in sette anni abbiamo cambiato 70 mila persone, un vero cambio generazionale) dalla quale le

questure possono recuperare in tempo reale di dati dei richiedenti. Piattaforma che renderà possibile, penso da novembre, anche il rilascio negli uffici della carta d'identità elettronica. Tutto questo ha richiesto un impegno finanziario aggiuntivo per Poste di altri 80-100 milioni. Anche l'estensione del progetto Polis comporterà un ulteriore investimento finanziario a nostro carico. È stato fatto un grande lavoro d'intesa con la presidenza del Consiglio, con il ministero degli Interni e il ministero degli Esteri. Tre anni nei quali le difficoltà sono state importanti, non nascondo che talvolta abbiamo pensato di lasciar perdere.

E pubblicato il decreto che rende operativa la convenzione con il ministero dell'Interno per estendere il rilascio dei passaporti. Si parte con alcune città importanti? Partiamo con alcune città di medie dimensioni come Bologna, Verona e Cagliari. Era

necessario consentire l'abilitazione delle Questure a operare questo servizio in collaborazione con Poste. Posso però anticipare che le prossime città, da metà settembre, saranno Milano, Napoli e Roma. E questa è una novità molto importante. A Milano progressivamente avvieremo il servizio in 100 uffici postali, a Napoli in 72 e a Roma 200. Chi è residente in queste zone può andare in qualsiasi ufficio della città, ma anche nei comuni della provincia. La media per ottenere il documento sarà di 15 giorni. L'innovazione introdotta con il servizio all'ufficio postale - dopo aver formalizzato la richiesta, fatta la consegna delle foto, la firma e l'impronta digitale - è che dal momento della consegna della ricevuta cominciano a decorrere i 15 giorni entro i quali il passaporto deve essere pronto. L'87% dei richiedenti ha voluto la consegna a casa, servizio che ha un costo di 9,53 euro, oltre al costo di 14,2 euro per il

passaporto. Siamo l'unico paese al mondo in cui lo Stato si avvale di una società privata, anche se è una sua controllata, per il rilascio dei passaporti.

Da marzo siete partiti con il servizio in via sperimentale. Poi è stato è stato esteso: a giugno erano 122 i comuni. Quanto sono oggi?

Il servizio è operativo in 300 comuni. Il più piccolo comune è Bova, in provincia di Reggio Calabria, che ha 398 abitanti, a 57 chilometri di distanza dalla Questura. Il comune dove abbiamo rilasciato il maggior numero di passaporti è San Pietro in Casale, in provincia di Bologna, dove ne sono stati rilasciati 200. In tutto ne abbiamo forniti ai richiedenti 2.200.

Sarà necessaria la prenotazione?
Stiamo usando due modalità: una standard, con la prenotazione obbligatoria soprattutto nelle grandi città. Si può prenotare all'indirizzo on line www.poste.it/prodotti/



L'estensione. Il progetto Polis sarà esteso a tutte le città e non più solo a quelle fino a 15mila abitanti. A Milano il servizio sarà avviato in 100 uffici postali, a Roma in 200 e a Napoli in 72

passaporto-elettronico.html. Le persone anziane, in tutti gli uffici Polis, potranno farsi aiutare direttamente nell'ufficio postale per fare la prenotazione di persona. In ogni caso abbiamo creato un servizio di supporto dedicato. Entro la fine dell'anno saremo operativi con il servizio passaporti in tutta Italia.

Il passaporto può essere chiesto anche per i minorenni?
Anche questa è stata un'importante battaglia burocratica durata 2 anni e mezzo. I genitori devono andare assieme nell'ufficio postale, depositando le firme. Se sono separati devono portare il modulo di assenso del genitore assente. Vengono riconosciute le foto anche per il minore.

Come sta andando il progetto Polis?
Siamo operativi su 2.400 uffici postali. Il progetto prevede 1,2 miliardi di investimenti. Avrà un impatto economico significativo. Entro il 2026 stimeremo un incremento del Pil di 1,1 miliardi, creeremo 18.600 posti di lavoro, con 7 mila cantieri aperti. Ci saranno 500 milioni di reddito da lavoro distribuito. Vorrei menzionare anche i nostri 250 spazi per l'Italia, uffici digitali e connessi a disposizione di imprenditori, start up e professionisti che saranno la più grande rete di co-working del paese.

L'Antitrust vi impone di aprire gli uffici postali alla vendita di luce e gas da parte di altri operatori concorrenti. Si può fare?

È tecnicamente impossibile. Immaginiamo cosa accadrebbe se una parte degli oltre 600 operatori dell'energia chiedesse di mettere un banchetto con un operatore in uno dei nostri uffici postali da 100 metri quadrati. Sarebbe il caos, una richiesta inapplicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

BOOK YOUR HOLIDAYS!

Imparare la grammatica inglese non è mai stato così facile.
Anche in estate!

Con la collana «English for Everyone» puoi imparare o ripassare la grammatica inglese attraverso un approccio visivo facile e immediato, insieme ad esempi chiari e puntuali. Il corso di grammatica copre tutti gli argomenti del programma specifico per i livelli da A1 a C1 del QCER (CEFR), lo standard internazionale per l'apprendimento delle lingue. Sei guide imperdibili per padroneggiare l'inglese e prepararti per il prossimo viaggio in giro per il mondo. Buona lettura e buon viaggio!

Vuoi avere tutti i **6 fascicoli in digitale** comodamente consultabili insieme alla copia del Sole 24 Ore? **Abbonati al quotidiano per 2 mesi a solo 1€**

[Isole24ore.com/fascicoli](https://isole24ore.com/fascicoli)

**OGNI MERCOLEDÌ,
FINO AL 21 AGOSTO.**

ENGLISH FOR EVERYONE È IN EDICOLA

**VOLUME 1
17 LUGLIO**

**VOLUME 2
24 LUGLIO**

**VOLUME 3
31 LUGLIO**

**VOLUME 4
7 AGOSTO**

**VOLUME 5
14 AGOSTO**

**VOLUME 6
21 AGOSTO**

isole24ore.com

CON IL SOLE 24 ORE A € 1*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.

Economia e politica internazionale



Made in Germany. Le immatricolazioni di nuovi veicoli sono diminuite del 2% rispetto al luglio 2023. Anche le vendite di auto elettriche sono in rosso sullo scorso anno

Germania sempre più in crisi: l'auto va giù, il governo stenta

Locomotiva al palo

La fiducia dell'automotive è scesa a -18,3 punti a luglio. Ancora in calo le vendite

Il governo che non riesce a rilanciare il Pil superato nei sondaggi da Cdu/Csu

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'industria dell'auto tedesca e la coalizione "semaforo" del governo federale hanno una cosa in comune: la crisi che va di male in peggio. Ancora una volta ieri sono usciti due dati negativi dall'automotive: l'indice del clima aziendale nell'industria automobilistica tedesca, misurato dall'Ifo, si è deteriorato a luglio. L'indicatore che misura la fiducia degli imprenditori nel settore auto è sceso a -18,3 punti da -9,5 di giugno. E l'associazione di categoria VDA ha evidenziato che il mercato delle auto elettriche tedesche è "scivolato" in rosso in luglio, rispetto allo stesso mese del 2023, mentre lo scorso mese sono state immatricolate in tutto 238.300 nuove autovetture, il

2% in meno rispetto al luglio 2023. Intanto nel fine settimana, un nuovo sondaggio sugli umori dell'elettorato ha rilevato - per la prima volta dalle elezioni del settembre 2021 - che il gradimento del partito all'opposizione Cdu/Csu al 31% è ora superiore alla somma dei livelli di Spd, Die Grünen, Fdp, i tre partiti al governo: socialdemocratici 15%, verdi 10% e liberali 5%.

Tanto per l'industria dell'auto quanto per il governo tra l'altro non ci sono segnali di ripresa sul breve termine. «L'industria automobilistica sta scivolando ancora di più in una crisi e non ci possiamo aspettare un miglioramento significativo nei prossimi mesi», ha affermato Anita Wölfl, economista dell'Ifo.

L'utilizzo della capacità produttiva è sceso al 77,7%, collocandosi il 9% sotto la media di lungo periodo. Il 43,1% delle imprese auto segnala una mancanza di ordini. Non si prevedono impulsi positivi dall'estero e dalle esportazioni. La presidente dell'Associazione dell'industria automobilistica (VDA), Hildegard Müller, in un'intervista alla "Neue Osnabrücker Zeitung" ha denunciato il rischio di delocalizzazione della produzione di auto, e ha lanciato l'ennesimo appello al governo per sanare i tre problemi più urgenti: costi dell'energia troppo alti, materie prime troppo scarse e burocrazia eccessiva e paralizzante.

Con l'economia stagnante da tem-

LE OLIMPIADI

Germania dietro anche ai Giochi

Anche sul fronte sportivo la Germania, che di solito alle Olimpiadi estive, lottava per la top 5 del medagliere, sta stentando. I risultati ottenuti fin qui dagli atleti tedeschi ai Giochi di Parigi lasciano a desiderare, come non mancano di mettere in luce in questi giorni i quotidiani e dei telegiornali, che si interrogano sulle ragioni di questa ridotta competitività. Ieri è arrivata, tanto per peggiorare l'umore, anche la sconfitta con la Francia per 3 a 2 nei quarti di finale del torneo di pallavolo femminile. La Germania nel medagliere è dietro l'Italia, Olanda, Giappone, Corea del Sud. Alle Olimpiadi di Tokyo nel 2021 è arrivata al nono posto con 37 medaglie totali. Ai Giochi di Parigi dopo sette giorni di gare era 'undicesima. Adesso è nona, ma con soli 15 podi conquistati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

po e in contrazione dello 0,1% nel secondo trimestre, mentre il freno sul debito pubblico blocca gli investimenti, il governo federale non riesce a intervenire per rilanciare il Pil. Il 61% dei partecipanti all'ultimo sondaggio sull'operato del cancelliere ritengono che Olaf Scholz stia facendo un cattivo lavoro. Secondo i calcoli dell'Istituto per l'economia tedesca IW, il fabbisogno di investimenti per i prossimi dieci anni è di 600 miliardi di euro: ma il governo ha difficoltà a far quadrare i conti del budget 2025 per un ammanco di 5-8 miliardi. In un'analisi recente sulla politica fiscale in Germania, l'agenzia di rating Scope è giunta alla conclusione che la qualità del servizio del settore pubblico ha subito un declino negli ultimi anni. «Gli indicatori di produttività e performance mostrano una continua tendenza al ribasso dal 2016».

Considerato l'indebolimento del mercato delle auto elettriche, Müller ha chiesto un più rapido ampliamento dell'infrastruttura di ricarica. «Stazioni di ricarica, stazioni di ricarica, stazioni di ricarica e reti, reti, reti», ha detto. Anche il governo federale ha bisogno di ricarica male elezioni a settembre in Sassonia, Turingia e Brandeburgo potrebbero andare talmente male per i tre partiti della coalizione da far temere già da ora il rischio di elezioni anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Starmer: forze speciali contro i disordini

Regno Unito

Il premier annuncia misure eccezionali e processi accelerati per i 420 arrestati

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Una forza armata specializzata di pronto intervento e processi accelerati per i rivoltosi: questa la reazione del primo ministro britannico Keir Starmer dopo giornate di disordini anti-migranti nelle strade di numerose città. «Queste - ha detto il premier - non sono proteste ma violenza pura e noi non tolleremo attacchi contro le moschee o le comunità musulmane. È delinquenza di estrema destra. Chi partecipa a queste attività sentirà tutto il rigore della legge».

Oltre 420 persone sono già state arrestate e verranno processate per direttissima. Starmer ha annunciato il giro di vite dopo avere presieduto una riunione del Cobra, il Comitato di emergenza a Downing Street, ma ha escluso interventi dell'esercito e non intende richiamare il Parlamento dalla pausa estiva. È la prima prova del

fuoco per il premier eletto il mese scorso, che prima di entrare in politica era procuratore generale.

Gruppi di estremisti di destra hanno organizzato una campagna di violenti disordini in diverse città sia in Inghilterra che in Irlanda del Nord, prendendo di mira moschee e centri di accoglienza per migranti. Le violenze sono state coordinate via social media e incoraggiate online dal suprematista bianco Tommy Robinson, che ha quasi un milione di seguaci su X. Robinson era il leader dell'English Defense League, organizzazione messa al bando anni fa ma che opera ancora clandestinamente. Il pretesto per lo scoppio dei disordini è stato l'attacco contro una festa di bambine a Southport, nell'Inghilterra del nord, la settimana scorsa. Un diciassettenne ha pugnalato a morte tre bambine e altre otto sono state gravemente ferite. La polizia non ha fatto il nome dell'attentatore perché minorenne.

Entro poche ore hanno cominciato a circolare sui social voci del tutto infondate che l'attentatore era un estremista islamico noto alla polizia, che era un migrante illegale e che le autorità stavano celando la matrice terroristica dell'attacco. In realtà il ragazzo, subito arrestato, è un cittadino britannico nato a Cardiff e non è musulmano, ma i genitori erano emigrati



Violenze in Inghilterra e Irlanda del Nord.

Manifestanti fronteggiano la polizia durante le violenze esplose in questi giorni nel Regno Unito

La protesta contro migranti e musulmani dopo la falsa attribuzione a un islamista dell'uccisione di tre bambine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTO IN CARCERE IL PIANISTA RUSSO CONTRO LA GUERRA

Pavel Kushnir, 39 anni, pianista e attivista russo è morto in seguito a uno sciopero della fame in un carcere

a Birobizhan. Era stato arrestato mesi fa per aver caricato dei video su YouTube in cui denunciava la guerra in Ucraina, «il regime fascista» di Putin e il massacro dei civili a Bucha

PANORAMA

L'EX PRESIDENTE CENTENARIO

Jimmy Carter spera di vivere per votare Harris



OGGI IL NOME DEL VICE

Kamala Harris oggi terrà il suo comizio di debutto a Philadelphia assieme al candidato che avrà scelto per la vicepresidenza

Kamala Harris ha il sostegno di uno dei leader storici del partito democratico, Jimmy Carter. L'ex Presidente, che a 99 anni riceve ormai da 17 mesi cure palliative, ha detto di sperare di vivere almeno abbastanza a lungo per votare a suo favore a novembre. Al figlio Chip, che gli chiedeva se volesse arrivare al centesimo compleanno, ha risposto: «Sto cercando di farcela per votare per Kamala Harris contro Trump». Carter risiede in Georgia, tra gli Stati più contesi tra Harris e il rivale repubblicano. Harris ha conquistato ufficialmente la nomination democratica fin dalla scorsa settimana, assicurandosi la maggioranza dei delegati in uno scrutinio in remoto completato ieri, la prima donna di colore, con famiglia afroamericana e indiana, portabandiera di uno dei due grandi partiti statunitensi. Per oggi è atteso il suo comizio di debutto assieme al candidato che avrà scelto per la vicepresidenza, a Philadelphia: i finalisti, con una decisione attesa entro la mattina, sono parsi il governatore della Pennsylvania, Josh Shapiro, e il senatore dell'Arizona Mark Kelly, entrambi cari alle correnti più moderate. Il governatore del Minnesota Tim Walz ha invece l'appoggio delle ali più progressiste. Candidato di compromesso potrebbe rivelarsi il governatore del Kentucky Andy Beshear. Harris nei prossimi cinque giorni visiterà sette Stati incerti, compresa la Georgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTI A 130 KM/H E INONDAZIONI

Florida, uragano Debby colpisce costa del Golfo



DANNI E VITTIME

L'uragano Debby ha ucciso almeno quattro persone. Centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza luce. La costa del Golfo colpita da forti venti e inondazioni

L'uragano Debby ha toccato terra lungo il Big Bend della Florida, colpendo lo Stato con piogge torrenziali, venti devastanti e una pericolosa mareggiata. La tempesta di categoria 1 ha colpito vicino a Steinhatchee, 115 km a sud-est di Tallahassee, con venti stimati a 130 km/h. Si prevede che entro metà settimana Debby scaricherà quasi 60 cm di pioggia anche su parti della Georgia e della Carolina del Sud.

Debby finora ha ucciso almeno quattro persone in Florida, lasciando centinaia di migliaia di persone alle prese con blackout, inondazioni e chiusure stradali. Cancellati tutti i voti in partenza e in arrivo negli aeroporti della Florida. Tra le vittime c'è un ragazzo di 13 anni a Fanning Springs, ucciso da un albero caduto sul tetto di una casa. Nell'elenco anche un camionista il cui mezzo è finito nel Tampa bypass canal nella contea di Hillsborough, nonché una donna e un ragazzo di 12 anni la cui auto si è schiantata lungo una strada nella contea di Dixie. Joe Biden è stato informato sulla risposta dell'Amministrazione all'uragano Debby. Sabato, ricorda la Casa Bianca, Biden ha approvato la richiesta della Florida di una dichiarazione di emergenza e ha dispiegato personale di soccorso, pasti e acqua. La Casa Bianca invita i residenti a fare attenzione e ad ascoltare le indicazioni di funzionari statali e locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINI ARMATI

Corea del Nord dispiega centinaia di lanciamissili



PROVA DI FORZA

Kim Jong Un durante la cerimonia di trasferimento di lanciamissili balistici tattici di nuovo tipo alle unità militari di frontiera, a Pyongyang

La Corea del Nord ha celebrato la consegna di 250 lanciamissili nucleari alle unità militari di prima linea, mentre il leader Kim Jong-Un ha affermato che il suo Paese dovrebbe prepararsi a un confronto prolungato con gli Stati Uniti. I media statali hanno affermato ieri che i lanciatori erano appena stati prodotti dalle fabbriche di munizioni della Corea del Nord e progettati per lanciare missili balistici "tattici", un termine che descrive sistemi in grado di trasportare armi nucleari a bassa potenza.

Kim ha rilasciato i suoi commenti durante una cerimonia a Pyongyang domenica, dove camion lanciamissili verde militare hanno fiancheggiato una grande strada con apparentemente migliaia di spettatori. All'evento era presente anche Kim Ju Ae, figlia del leader e sua possibile erede secondo fonti sudcoreane. Kim ha descritto il suo rafforzamento militare come una contromossa alla cooperazione militare «sempre più selvaggia» tra gli Stati Uniti e i suoi alleati regionali.

«Riteniamo che (i lanciamissili) siano destinati a essere utilizzati in vari modi, ad esempio per attaccare o minacciare la Corea del Sud», ha dichiarato Lee Sung-joon, portavoce dello Stato Maggiore di Seul, durante un briefing con i media, sottolineando che il dispiegamento vicino al confine significa che il raggio d'azione non è lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori



Il porto. Civitavecchia è lo scalo marittimo di Roma e la capitale totalizza 22.943 imprese che operano nell'economia del mare

Roma capitale dell'economia del mare Un'azienda blu su due ha sede al Sud

Attività marittima

Stime Istituto Tagliacarne:
+4% tra 2029 e 2023
le imprese legate al mare

Esposito: «Il Mezzogiorno è più dinamico ma restano forti i divari di produttività»

Raoul de Forcade

È il Lazio, con Roma e la sua provincia in testa, la regione italiana con il maggior numero di imprese che si concentrano sull'economia del mare; e il Mezzogiorno raccoglie quasi la metà delle aziende del settore. Ma se si guarda alla produttività di queste aziende, calcolata attraverso il tasso percentuale d'incidenza di queste sul totale dell'economia locale, è la Liguria ad attestarsi al vertice della classifica nazionale, con il 10,6%.

I dati provengono da un'analisi dell'Istituto Tagliacarne (centro studi delle Camere di commercio) sul XII Rapporto dell'economia del mare, realizzato insieme a Unioncamere, Ossermare, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue forum Italia network.

Dal report, Roma risulta la capitale dell'imprenditoria blu con 29.806 aziende del settore, mentre l'intero Lazio ne conta 34.851, segue Napoli, con 22.943, a fronte di una Campania che ne totalizza

32.741. Emerge anche che, in Italia, il totale delle imprese del comparto (al 31 dicembre 2023) ammonta a 227.975 unità. Occorre chiarire, peraltro, che lo studio considera, come aziende della blue economy (oltre alla filiera cantieristica, alla movimentazione di merci e passeggeri via mare e all'industria delle estrazioni marine) anche quelle della filiera ittica, dei servizi di alloggio e ristorazione, delle attività sportive e ricreative e di quelle di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Secondo il report, dunque, «il 49% delle imprese della blue economy risiede nel Meridione, ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Un segno che al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese. A pesare, in particolare, sul valore aggiunto è la differente specializzazione produttiva, che nel Sud è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori blu, come la cantieristica e la logistica».

In effetti, a fronte dei dati, sopra menzionati, di Lazio e Campania, la Liguria, pur essendo al quinto posto quanto a numero di imprese della blue economy, con 16.853 unità, è prima per quanto attiene all'incidenza di queste sull'economia locale: 10,6% (si è detto), contro il 5,8% del Lazio e il 5,4% della Campania. Anche guardando le singole province, è il Nord a prevalere quanto a incidenza delle aziende sul tessuto economico. Venezia,

con le sue 9.426 imprese, raggiunge il 12,4% e Genova, con 7.714 imprese blu, totalizza il 9,1%, contro il 6,7% di Roma (con 29.806 aziende) e il 7,4% di Napoli (con 22.943). Nella top five figura anche Salerno, in quarta posizione quanto a numero di imprese (8.138) ma con la stessa percentuale di Roma (6,7%) quanto a incidenza. Le città iscritte in questi primi cinque posti della graduatoria ospitano circa il 34% del totale italiano delle imprese blu.

Se poi si allarga il punto di osser-

vazione alle prime 20 province italiane, sono tutte del Centro Nord quelle che hanno una percentuale d'incidenza a due cifre: La Spezia (16,6%), Rimini (13,8%), Livorno (13,6%), Savona (12%).

In ogni caso, rileva il report, poco meno della metà del sistema mare nazionale (il 48,4%) «è rappresentato da imprese operanti nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, che ammontano a 110.387 unità. Seguono le attività sportive e ricreative (34.246 imprese) e la filiera ittica (32.199 imprese), con un peso che si attesta, rispettivamente, al 15% ed al 14,1%. Supera il 12% il contributo della filiera cantieristica (28.171 imprese)».

La blue economy delle imprese, afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Tagliacarne, «disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inverte la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale, pur continuando a segnare ritardi, dal punto di vista della produttività complessiva, di quasi il 15% rispetto al dato medio del Paese».

Negli ultimi quattro anni, peraltro, sottolinea il report, «l'economia del mare ha dato prova di avere una marcia in più rispetto al resto dell'economia. Tra il 2019 e il 2023, le imprese blu sono aumentate di oltre il 4%, contro un calo complessivo del tessuto imprenditoriale del 2,2%, con picchi di crescita delle attività guidate da donne (+7,5%) e del turismo (+8,9%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sponde, nel solco del lavoro che le due istituzioni hanno avviato già da qualche anno, all'esigenza di assicurare un sostegno continuativo al tessuto imprenditoriale italiano, ampliando le opzioni di finanziamento a disposizione delle aziende beneficiarie in modo da stimolare anche gli impegni finanziari più rilevanti e complessi che risulterebbero più difficili da avviare senza l'assist lanciato da Cassa e Intesa Sanpaolo.

Già lo scorso febbraio, i due gruppi avevano messo a disposizione dello stesso segmento nuove risorse per 800 milioni di euro, per programmi di crescita sostenibile con positivo a livello sociale, attraverso un social bond emesso da Intesa Sanpaolo e integralmente sottoscritto da Cdp. Risorse impiegate dalla banca per erogare nuove linee di credito fino a 20 milioni di euro e di durata minima di due anni a Pmi e Mid cap italiane per interventi in linea con il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" di Intesa Sanpaolo che punta all'emissione di bond finalizzati al sostegno di progetti di natura sociale e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo finanziamento annunciato ieri sarà integralmente impiegato dalla banca per erogare prestiti a Pmi e Mid cap italiane, fino a 25 milioni per singolo progetto e di durata fino a 18 anni. Le risorse potranno essere destinate a investimenti delle società da realizzare o in corso di realizzazione al fine di rafforzare le principali filiere produttive nazionali. Il nuovo miliardo servirà però anche a finanziare le spese per immobilizzazioni materiali e o immateriali, nonché a supporto di esigenze collegate al capitale circolante.

L'iniziativa congiunta di Intesa Sanpaolo si muove su un ampio spettro di possibilità, quindi, e ri-

BILANCIO SOSTENIBILITÀ LUDOIL
Distribuite oltre 1.657 milioni di tonnellate di carburanti, con un incremento del 58% rispetto al 2022 e un aumento del 78% della quota di

carburanti bio. È uno dei dati del Bilancio di sostenibilità 2023 del gruppo Ludoil presentato ieri dal presidente Donato Ammaturo e dal direttore generale Rodolfo Errore.

Secondo il Bilancio, sono state poi trasformate oltre 95mila tonnellate di rifiuti organici in risorse di valore con processi innovativi di economia circolare.

Carrelli elevatori green, Toyota crea in Emilia l'hub produttivo per la Ue

Meccanica

Piano di investimenti da 94 milioni e 300 assunzioni tra Bologna e Ferrara

Ilaria Vesentini

«Abbiamo chiuso l'ultimo anno fiscale con un incremento del 20% del fatturato, lavoriamo già a doppio turno e la capacità degli stabilimenti è satura. Il piano di investimenti da 94 milioni tra i siti di Bologna e di Ostellato, con 300 assunzioni, ora al vaglio di Invitalia, lo porteremo a termine a prescindere dal contributo del Mimit, abbiamo bisogno di più spazi, più efficienza e di progettare nuove gamme di prodotti». Michele Candiani, managing director di Toyota Material Handling Manufacturing Italy, è arrivato pochi mesi fa alla guida dello stabilimento bolognese controllato del colosso industriale Toyota, che senza proclami sta trasformando l'area emiliana nel polo produttivo europeo dei mezzi più avanzati e sostenibili per movimentare le merci e nel centro di eccellenza di R&D sia per i prodotti elettrici e le batterie al litio (144 ingegneri a Bologna) sia per montanti e cilindri (altri 70 camici bianchi nel Ferrarese).

Un percorso di crescita iniziato vent'anni fa, con volumi più che quintuplicati dall'acquisizione di Cesab (con cui Toyota Material Handling sbarcò nel 2001 sulla Via Emilia), che già in pieno Covid aveva registrato una brusca accelerazione, complice l'esplosione della logistica: nel 2021 furono investiti 20 milioni per aumentare del 40% la capacità produttiva a Bologna, passata da 15mila a 22mila carrelli prodotti in un anno, con 863 addetti oggi al lavoro e un fatturato 2024 superiore agli 800 milioni. Ora i giapponesi hanno in programma altri 28 milioni di investimenti nel capoluogo emiliano per creare un hub logistico ad alta automazione, all'interno di un contratto di sviluppo, che ha ottenuto un mese fa il via libera della Regione Emilia-Romagna e aspetta l'approvazione finale da Roma. Un piano che ha come capofila la fabbrica di Ostellato Lte-Lift Truck Equipment, acquisita da Toyota nel 2005, oggi uno dei più importanti bacini produttivi e occupazionali del Ferrarese con oltre 100mila mq di sito, 653 dipendenti e un fatturato di 179 milioni. Qui la casamadre nipponica inietterà 47 milioni per aumentare del 20% la

capacità produttiva e per migliorare qualità del prodotto ed efficienza dei processi, cifra cui aggiungeranno altri 18,5 milioni per finanziare due progetti di R&S per implementare i prodotti green, elettrici e a idrogeno.

«Riprogetteremo tutta la linea dei montanti, la prima gamma sarà pronta a gennaio 2026, la seconda del 2028, con l'obiettivo di aumentare la standardizzazione, ridurre del 40% i codici prodotto e avere prezzi più competitivi», spiega Michele Di Iorio, managing director di Lte, fornitore di cilindri, montanti, griglie reggicarico e forche non solo per lo stabilimento bolognese ma anche per i siti europei di Toyota Mh in Svezia (Mjölby) e in Francia (Anenis, ultimo presidio dei carrelli alimentati da motori a combustione, che a Bologna non si producono più dal 2012). «Ogni giorno escono dalla fabbrica di Ostellato sei camion di componentistica destinata a Bologna, due in direzione Francia e uno verso la Svezia. La nostra sfida è partita nel 2014, siamo riusciti a internalizzare totalmente la produzione di montanti, raddoppiando la ca-

805 milioni

IL GIRO D'AFFARI

Fatturato dei carrelli elevatori prodotti negli stabilimenti del gruppo Toyota in Emilia Romagna

pacità produttiva con un allineamento perfetto dei processi tra le fabbriche in Europa – spiega Di Iorio -. Nel 2017 abbiamo acquistato altri 40mila mq di spazi qui a Ostellato e abbiamo avviato la produzione di cilindri, la metà destinati al sito in Svezia, e l'anno scorso abbiamo rilevato un'altra area di 11mila mq per sviluppare nuovi prodotti. E sono in programma altri tre capannoni da costruire attorno a Ostellato per aumentare la capacità».

Delle 300 assunzioni annunciate con il contratto di sviluppo, la gran parte sono in realtà già state assorbite nell'ultimo anno per accompagnare la crescita a doppia cifra e i cantieri edili sono partiti senza attendere i 7 milioni di aiuti di Invitalia. «È la prima volta in oltre vent'anni che facciamo ricorso a uno strumento pubblico, speriamo che il contratto sia approvato entro fine anno, ma le nostre strategie di sviluppo non dipendono da un aiuto, bensì dalla sostenibilità degli investimenti e della crescita nel lungo termine per tutti gli stakeholder che lavorano con noi», conclude Candiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo Toyota. In Emilia Romagna l'hub produttivo Ue dei carrelli elevatori

Da Cdp e Intesa Sanpaolo assist a Pmi e Mid cap

Finanziamenti

Un miliardo a disposizione delle imprese per favorire accesso al credito e sviluppo

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo è chiaro: mettere a disposizione delle micro, piccole e medie imprese una significativa provvista in modo da favorire il loro accesso al credito e i loro piani espansione innescando così ricadute positive per la crescita di territori in cui operano ma anche per i livelli occupazionali. Muove da questo obiettivo l'accordo annunciato ieri da Cassa Depositi e Prestiti e Intesa Sanpaolo che consentirà di mettere sul piatto un miliardo di euro per gli investimenti di Pmi e Mid cap.

L'intesa annunciata ieri è solo uno dei tasselli della più ampia collaborazione tra le due istituzioni che, fin dal 2021, hanno stretto un'alleanza fina-

lizzata a promuovere iniziative a favore delle aziende italiane. Un asse consolidato, quindi, che ha consentito di immettere nell'economia reale 3,8 miliardi di euro con risultati più che positivi per il sistema. Come si legge nella nota diffusa ieri a valle della sigla del nuovo finanziamento, infatti, questo impegno ha permesso di sostenere già oltre 1.300 realtà e si stima che possa supportarne altrettante nei prossimi tre anni, per un totale di 2.600 aziende.

Il nuovo finanziamento annunciato ieri sarà integralmente impiegato dalla banca per erogare prestiti a Pmi e Mid cap italiane, fino a 25 milioni per singolo progetto e di durata fino a 18 anni. Le risorse potranno essere destinate a investimenti delle società da realizzare o in corso di realizzazione al fine di rafforzare le principali filiere produttive nazionali. Il nuovo miliardo servirà però anche a finanziare le spese per immobilizzazioni materiali e o immateriali, nonché a supporto di esigenze collegate al capitale circolante.

L'iniziativa congiunta di Intesa Sanpaolo si muove su un ampio spettro di possibilità, quindi, e ri-

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

L'ultimo finanziamento

L'intesa sottoscritta ieri da Cassa Depositi e Prestiti e Intesa Sanpaolo è finalizzata ad assicurare alle imprese - in particolare micro, piccole e medie -, un miliardo di euro di provvista con l'obiettivo di migliorare l'accesso al credito e supportarne i piani di sviluppo, con un occhio alle principali filiere produttive nazionali.

L'accordo del 2021

Questo tassello si inserisce lungo il solco di un'alleanza consolidata tra i due gruppi che è partita nel 2021 e che finora ha consentito di mettere a disposizione dell'economia reale 3,8 miliardi di euro di risorse con 1.300 aziende supportate finora e altrettante nei prossimi tre anni.

Politica

I dossier aperti (con il rinvio sulla Rai) Domani il confronto a Palazzo Chigi

Tra i leader ancora nessun vertice ad hoc. Ma c'è l'ultimo Consiglio dei ministri prima delle ferie

di **Marco Galluzzo**

ROMA Se chiedi a uno dei due vicepremier ti risponde che non è mai stato convocato un vertice di maggioranza. Se chiedi all'altro ti risponde che al momento ci sono cose più importanti e che magari tutti e tre — ovvero la premier Giorgia Meloni e i suoi due vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani — si vedranno a quattrocchi durante le ferie estive, lontano dai riflettori e dalle mura di Palazzo Chigi.

Eppure domani, a margine del Consiglio dei ministri, è improbabile che i tre leader della maggioranza non abbiano una sorta di punto di ri-

flessione politica, anche per grandi linee, prima di concedersi un periodo di riposo. Di sicuro la questione del rinnovo del cda della Rai, e di conseguenza dei vertici dell'azienda pubblica, è rinviato a settembre, lo hanno deciso ieri i capigruppo dei tre principali partiti che sostengono il governo. Ma non sono pochi i dossier che sono aperti e che devono essere discussi.

Il primo motivo della necessità di un confronto è l'impostazione della legge Finanziaria. Il 20 settembre il Mef pubblicherà dati certi sulle finanze pubbliche, poi toccherà ai partiti, e dunque a precise scelte politiche, cercare di impostare una legge di Bilan-

I social e Ustica

«Fake news sul Quirinale» La Procura di Roma indaga

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta in relazione alle fake news apparse sui social, riguardanti una presunta apposizione del segreto di Stato sulla strage di Ustica da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel fascicolo si ipotizzano le accuse di offesa all'onore del capo dello Stato e la diffusione di notizie false. I messaggi sarebbero partiti dall'Italia. «Il presidente della Repubblica non ha alcuna competenza sul segreto di Stato», aveva spiegato l'ufficio stampa del Quirinale lo scorso 30 giugno, sottolineando che è «ignobile e vergognoso far circolare sul web tali menzogne».

cio che tenga conto della correzione che ci chiede Bruxelles, della conferma del taglio del cuneo fiscale degli scorsi anni e della necessità di reperire risorse economiche per far quadrare la manovra.

A margine del Cdm, o magari fra qualche giorno in Puglia durante le vacanze estive della presidente del Consiglio, i tre esponenti politici dovranno poi affrontare almeno altri due nodi. In primo luogo legati al timing e alle possibili correzioni delle due principali riforme costituzionali che da qui a fine anno potrebbero essere sottoposte a un altro passaggio parlamentare: nel caso del premierato c'è l'esigenza di un'intesa sulle

possibili modifiche in modo che prima di dicembre il secondo voto alla Camera risulti quello definitivo, rilasciando un testo che in terza e quarta lettura non dovrebbe essere più toccato.

La stessa esigenza è matura sulla separazione delle carriere dei magistrati, un altro dei punti chiave del programma elettorale e dunque un'altra delle promesse sulle quali Meloni intende avere un quadro temporale chiaro e condiviso, in modo di procedere in modo spedito e senza intoppi.

Se in Parlamento gli ultimi giorni prima delle ferie saranno dedicati ad approvare i decreti legge ancora «aperti», un momento di riflessione a tre riguarderà anche alcune nomine nelle partecipate pubbliche. La sostituzione del Ragioniere generale dello Stato potrebbe arrivare in Cdm. E di sicuro Meloni avrà da condividere anche il succo del suo confronto con il presidente cinese, avuto pochi giorni fa a Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri e oggi

di **Antonio Polito**

Prendere in castagna i politici italiani è un gioco fin troppo facile. Perfino Miss Coerenza, Giorgia Meloni, ha abbondantemente frequentato «la contraddizione che noi consente». All'alba di Fratelli d'Italia, nel 2014, per esibire le radici antifederaliste della sua eredità post-missina, firmò personalmente un disegno di legge per abrogare l'articolo della Costituzione che prevede l'Autonomia differenziata; e anzi, già che c'era, proponeva di cancellare del tutto le Regioni e pure le Province, per



Le bandiere I deputati della Lega festeggiano il 19 giugno alla Camera l'approvazione del ddl Calderoli esponendo alcuni simboli autonomisti

Per Giorgia era da abolire, per Elly un'opportunità: le giravolte sull'Autonomia

Le contraddizioni trasversali nel conflitto sulla riforma

creare 36 nuove «regioni/province», tra cui quella del Tanaro e dell'Etruria. La bislacca idea, un po' da Strapae-se, rimase ovviamente sulla carta.

Ma non è che Elly Schlein se la passi meglio, in materia. Poco più di due anni fa, quando era vicepresidente dell'Emilia-Romagna, il suo governatore Bonaccini scriveva sul sito della conferenza Stato-Regioni: «L'Autonomia differenziata è una opportunità prevista dalla nostra Costituzione che noi vogliamo cogliere». E poi aggiungeva: «Abbiamo avvertito bene il rigurgito centralista in questi anni, anche nel mio partito». Intimava perciò al governo Draghi, con l'assenso della sua vice presunta, «di assumere un'iniziativa per non rendere questa l'ennesima proposta di un percorso inconcludente». Poi al governo

ci andò il centrodestra, e il Pd pensò che era meglio se il percorso restava inconcludente.

Del resto inconcludente lo era da un ventennio e più, da quando cioè con un audace blitz parlamentare il centrosinistra del tempo cambiò la Costituzione («A colpi di maggioranza», direbbe oggi Elly Schlein, con soli nove voti di scarto) e introdusse nel Titolo V la possibilità per le Regioni di chiedere la gestione in esclusiva di 23 materie, cioè la famosa «Autonomia differenziata».

I cambi d'idea

Naturalmente Meloni, Schlein e Bonaccini oggi direbbero che no, non hanno cambiato idea loro, sono le circostanze ad essere cambiate; che i progetti di prima non erano buoni mentre quelli di adesso sì, o viceversa. Ma la sostanza

è quella: hanno cambiato idea.

Anche i governatori non scherzano. Brillante il caso della famiglia Occhiuto. Dunque: c'è un Occhiuto 1 che fa il presidente della Calabria di Forza Italia e che ora chiede a gran voce di sospendere tutto, di fare una «matoria», per assicurarsi che il Sud non paghi un prezzo troppo alto (anche se appena qualche mese fa approvava il progetto in Conferenza Stato-Regioni come una straordinaria opportunità per il Sud). E c'è un Occhiuto 2, il fratello senatore di Forza Italia, che ha votato a fa-

vore in Parlamento. E meno male che sono occhiuti: pensate se fossero stati miopi...

Ma d'altra parte anche la «corrente del Golfo» della sinistra meridionale era federalista. Vincenzo De Luca, uomo dalle convinzioni tetragone, nel 2019 mandava addirittura alla ministra leghista Erika Stefani, e per conoscenza al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, «una proposta di intesa sull'Autonomia differenziata della Campania». Se ne trova ancora il testo ufficiale sul sito della Regione: «Abbiamo chiesto al ministro di firmare quanto prima: da oggi — concludeva fiero De Luca — alle tre regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, ndr), si aggiunge la Campania come Regione che ha formalizzato la proposta d'intesa».

Si potrebbe continuare. Ma perché maramaldeggiare se, come abbiamo scritto, con i nostri politici si vince facile? Per una sola ragione: e cioè per indurre tutti costoro che si mostrano oggi così decisi, così sicuri delle loro posizioni da essere pronti a condurre il Paese in una battaglia referendaria Sud contro Nord, o viceversa se preferite, a ripensarci: se si ricorda loro che un tempo non troppo lontano la pensavano ben diversamente, magari rinunciano alla postura marziale e cercano un com-

La possibilità

La riduzione delle materie «regionali» eviterebbe al Paese un'inutile battaglia

Le tappe

I referendum del 2017

- ✓ Il 22 ottobre 2017 in Lombardia e Veneto si sono votati i referendum per valutare se chiedere allo Stato più autonomia per le due Regioni. Il sì ha vinto con il 96% in Lombardia e il 98,1% in Veneto

Cosa prevede la nuova legge

- ✓ Secondo la legge sull'Autonomia differenziata (approvata il 19 giugno) le Regioni possono chiedere allo Stato competenza esclusiva su 23 materie, se garantiti i Livelli essenziali di prestazione

La mobilitazione e la raccolta firme

- ✓ La Cgil, i partiti di opposizione (tranne Azione) e diverse associazioni hanno lanciato il 20 luglio la raccolta firme per il referendum abrogativo. Già raggiunte le 500 mila adesioni necessarie

promesso. In fin dei conti, in materia di forma della Repubblica, non sarebbe così disdicevole.

Accuse reciproche

La destra dice che a spaccare il Paese è il referendum, non la riforma. E se ne duole. O almeno se ne duole Zaia, mentre Salvini, il suo leader, sembra invece fregarsi le mani, ansioso di menarle nella campagna referendaria (dal che si capisce che l'Autonomia fa bene solo all'unità della Lega, perché tiene insieme due come Salvini e Zaia che la pensano diversamente su tutto).

Il governatore del Veneto lamenta che dalle stesse bocche dell'opposizione si accusa l'Autonomia di essere «una scatola vuota», e insieme di «spaccare l'Italia». Sembra anche questa una contraddizione. Ma in effetti, com'è oggi, la legge Calderoli rischia di essere entrambe le cose: poco arrosto (non c'è il federalismo fiscale, bisogna aspettare i Lep, ci vorranno anni...) ma moltissimo fumo. Di battaglia. E chissà se alla sinistra in realtà non interessi proprio la battaglia, molto più che il suo esito: ammesso che sia ammesso il quesito, per fare il quorum al referendum dovrebbe portare alle urne un milione di elettori in più di tutti quelli che hanno votato alle Europee, cioè 14 milioni in più di quelli che hanno votato per l'opposizione.

Un tempo i referendum si disinnescavano cambiando la legge su cui erano stati chiesti. Il centrodestra potrebbe ancora farlo: riducendo le materie della possibile devoluzione (escludendo i temi addirittura sovranazionali come le reti energetiche, o squisitamente nazionali come l'istruzione); limitando a 5/6 quelle su cui una Regione può chiedere, per la sua specificità, una legislazione esclusiva, invece delle attuali 23 che sembrano una secessione; stabilendo una clausola di supremazia dello Stato centrale in casi di emergenza. Avrebbe il merito di evitare al Paese un inutile conflitto, per quanto deliberatamente cercato dall'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA